

LA SANITÀ CHE VORREMMO

«SPAZI ETICI PER PAZIENTI E FAMIGLIE»

Luisella Battaglia, fondatrice dell'Istituto Italiano di Bioetica, presenta le nuove sfide di una disciplina nata nel secolo scorso. «La Asl4 di Chiavari sarà apripista per un nuovo approccio al malato e a chi lo cura»

DOMENICA CON LA PIOGGIA IN LIGURIA

Allerta gialla sui bacini di levante



Arpal ha emesso l'allerta gialla per piogge diffuse per i comuni dei bacini grandi di levante. L'allerta scatterà oggi alle 16 e si concluderà alle 23.59. La perturbazione attesa per oggi provocherà fin al mattino precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio un po' su tutta la regione, con intensità tra debole e moderata. Poi i fenomeni tenderanno ad attenuarsi a ponente, ma continueranno per tutta la giornata sul centro della regione e sul levante dove saranno persistenti e dove non si escludono isolati episodi di forte intensità. Da segnalare anche l'aumento dei venti meridionali

■ Sarà la Bioetica a salvare il mondo. Ne è convinta Luisella Battaglia, professoressa di Filosofia Morale e Bioetica presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Genova e l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli. Nel 1992 ha fondato l'Istituto Italiano di Bioetica, di cui è

direttore scientifico. «La bioetica deve riguardare la vita sul pianeta nel complesso - spiega - ridurla ad antropo-etica è sbagliato, e il Covid ce ne ha dato la più terribile delle dimostrazioni».

Monica Bottino a pagina 11

OSPEDALE INFANTILE REGINA MARGHERITA

Intervento al cuore salva la vita a bimba di 2 anni



■ Nuovo primato per la sanità piemontese. All'Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino hanno salvato la vita a una bambina di 2 anni e mezzo con un innovativo intervento mini-invasivo di denervazione cardiaca.

È la prima operazione del genere compiuta in Italia su una persona così giovane. La piccola paziente era affetta da una gravissima e rara forma di Sindrome del QT lungo, che può portare alla morte cardiaca improvvisa.

Servizio a pagina 4

Editoriale

A testa alta 1943-1945 continuità e riscossa

di Aldo A. Mola

LA RESA DEL 2-29 SETTEMBRE 1943 NON FU "LA DISFATTA"

"A testa alta" è l'insegna del "CalendEsercito 2023" (ed. Giunti) per l'80° dell'estate 1943, «uno dei momenti più tragici della storia nazionale». Fotografie e documenti scandiscono i mesi dalla firma della resa a Cassibile (3 settembre) alla co-belligeranza dell'Italia a fianco delle Nazioni Unite e alle due battaglie di Monte Lungo che videro in campo il I Raggruppamento Motorizzato del Regio Esercito a fianco degli Alleati. Come scrive il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale di Cda Pietro Serino, «in soli 98 giorni l'Esercito italiano seppe reagire, tornare a combattere e a vincere per liberare il proprio Paese, dimostrando una saldezza morale che ci fa dire, con orgoglio, A testa alta!». (...)

segue a pagina 7

VENTIMIGLIA

Scullino: «Città ferma con il commissario»

Pistacchi a pagina 12

SAVONA

Sfida nel centrodestra per guidare la Provincia

Servizio a pagina 13

ALLA FOCE

Luna Park da record con 250mila presenze

Servizio a pagina 13

MANIFESTAZIONE A TORINO

Il Perù in piazza per chiedere la pace

■ La comunità peruviana manifesta oggi a Torino, così come in altre piazze del Paese, contro il colpo di Stato dello scorso 7 dicembre e in sostegno del presidente Pedro Castillo. Il presidio per chiedere il rispetto dei diritti umani e della democrazia è previsto a partire dalle ore 16 in piazza Carignano. In Perù - spiega Mary, da 23 anni in Italia, dove sono nati i suoi figli - continuano le proteste e i blocchi stradali dopo la destituzione del presidente Pedro Castillo, in carcere preventivo per 18 mesi con l'accusa di tentato colpo di Stato. Ci sono stati sinora 28 morti e circa 700 feriti. Chiediamo che in Perù si rispettino i diritti umani e il voto popolare e che l'Italia intervenga per promuovere la pace.

In Italia, i peruviani sono circa 200.000, in Piemonte 23.000. Manifestazioni analoghe sono state organizzate anche a Milano, Trieste, Genova, Roma, Napoli, Firenze, Perugia, Ancona e Bologna.

TORINO

Raccontare l'abitare con Culicchia

Polito a pagina 3

CUNEO

Ipotizzata la riduzione dei pesticidi

Servizio a pagina 9

I NONNI SONO ACCUSATI DI LESIONI GRAVISSIME

Il bimbo di Ventimiglia rivive la paura nei flashback

■ Continua a rivivere un incubo il bimbo di 6 anni, di Ventimiglia, ricoverato all'ospedale Gaslini di Genova per le lesioni riportate il 19 dicembre scorso, quando venne trovato in gravi condizioni in via Gallardi. Il piccolo è stato messo in una stanza di terapia intensiva, in isolamento, per via dei continui flashback anche notturni, a seguito della vicenda per la quale sono indagati in concorso la nonna paterna del piccolo e il compagno di lei, entrambi accusati di lesioni gravissime. I flashback sarebbero dovuti allo stress post traumatico di quanto accaduto quel giorno. Il piccolo ha diversi ricordi confusi, a quanto pare non solo di quel giorno. Al momento l'ipotesi di un incidente probatorio, per quanto in forma protetta, non sembra che potrà avvenire nel breve periodo. Le condizioni del bambino, comunque, sembrano in via di miglioramento e forse potrà evitare un intervento chirurgico alla colonna vertebrale dove si è verificata la frattura di otto vertebre.

ECONOMIA

Frutta e api in pericolo per l'ondata di caldo anomalo

■ Il caldo anomalo che sta colpendo il Piemonte in questi giorni non sta mettendo in crisi soltanto l'industria della neve e del turismo montano, ma pone a elevato rischio anche le produzioni agricole del territorio.

Con temperature, che nei frutteti di Cavour hanno addirittura superato i 15 gradi, e con lo zero termico a 3.000 metri nelle ore centrali della giornata, le coltivazioni del Torinese, a cominciare da quelle frutticole, sono ingannate dal clima. C'è così il concreto pericolo che le gemme e i fiori sboccino quando sarà ancora molto alta la probabilità di gelate notturne distruggendo, in un colpo solo, la frutta prima ancora che le piante mettano fuori le foglie.

servizio a pagina 5

CULTURA A GENOVA

Mostre e musei da non perdere

servizi a pagina 15

RICHIEDI IL CASHBACK SUL PEDAGGIO.

Da 10 minuti di ritardo per lavori sulla rete di Autostrade per l'Italia.

Scarica l'app
FREETOX

www.giubileo.com



La parte più complessa inizia dopo il Commiato.

Recupero Ratei

Reversibilità

Pratiche pensionistiche gratuite



GIUBILEO
ECCELLENZA ITALIANA

011-8181



Loredana Polito

■ Come abiti nella tua città, nel tuo quartiere, in casa tua? L'associazione Kallipolis ha lanciato il progetto letterario "Paper Street" per chi vuole cimentarsi nella scrittura e raccontare l'abitare. Abitare in un grande centro, in un'area periferica, in una casa popolare, oppure in un appartamento condiviso, ma anche un luogo dell'anima. L'iniziativa è stata promossa con Atc del Piemonte Centrale e Casa Atc Servizi, con il supporto di Federcasa Piemonte, Acqua Valmora, Borello Supermercati, Ogr e TeamWork. Verranno selezionati fino a 10 aspiranti narratori – preferibilmente provenienti da contesti di periferia e case popolari – per un corso di scrittura creativa e lettura ad alta voce. L'iniziativa si articolerà in sei incontri da due ore che si terranno tra febbraio e maggio 2023 alle Ogr di corso Castelfidardo 22 a Torino e si concluderà con il Salone Internazionale del Libro. In cattedra ci sarà un insegnante d'eccezione: lo scrittore

SCRITTURA CREATIVA

Raccontare l'abitare con Giuseppe Culicchia

*Un'opportunità per dieci aspiranti scrittori torinesi
Il progetto è promosso da Kallipolis con Atc e Ogr*

re Giuseppe Culicchia. "L'obiettivo – afferma l'autore torinese – è quello di aprire un dialogo e un confronto con chi vuole avvicinarsi al mondo della lettura e della scrittura e vincere la soggezione che possono mettere i libri e la paura del foglio bianco. Mi interessa capire come la nostra città possa essere raccontata anche da chi non vi è nato e la abita da un periodo più o meno lungo, e conoscere la storia di chi vorrà partecipare a questo percorso di condivisione, scoprire quali storie sono racchiuse nelle stanze di chi vive nei vari quartieri di Torino, e maga-



MONTAGNA

L'industria della neve non basta più

Lancia l'allarme il sindaco di Pragelato dopo l'ondata di caldo anomalo

■ "Serve un nuovo modello di sviluppo per quei territori montani che sino ad oggi, in Piemonte, hanno avuto come fulcro e perno della loro vocazione il turismo legato alla neve". Lo afferma Giorgio Merlo, sindaco del Comune di Pragelato, commentando l'andamento della stagione turistica nelle montagne piemontesi, colpite da un'ondata di caldo anomalo, che fa scarseggiare la neve, e di conseguenza gli appassionati di sci e degli altri sport invernali tradizionali. "Sono molteplici gli elementi che impongono questa riflessione e questo rinnovato impegno programmatico – afferma il primo cittadino – che deve coinvolgere innanzitutto gli enti locali sovra comunali e gli stessi operatori del settore che sono stati sinora protagonisti, oltre ai gestori degli impianti sciistici e ai consorzi turistici del setto-



re". "Quando le condizioni legate all'ambiente diventano progressivamente ostative per confermare una situazione che abbiamo conosciuto e sperimentato sino a oggi anche con successo e con risul-

tati ragguardevoli – spiega Merlo – la riconversione di un territorio, peraltro qualificato e prestigioso sotto il profilo turistico e sportivo come quello dell'alta Val Susa, è quasi d'obbligo". Ed è proprio a partire dal

futuro della vocazione turistica del comprensorio territoriale della Via Lattea che si dovrebbe iniziare questa riflessione legata direttamente a un nuovo modello di sviluppo, non più basato esclusivamente sul turismo della neve durante la stagione invernale. Secondo il sindaco di Pragelato, questo compito non deve essere soltanto degli amministratori e delle amministrazioni locali dei territori montani, ma è necessario un impegno politico preciso e non più eludibile anche da parte della Regione Piemonte e della Città Metropolitana di Torino. Per trovare alternative e anticipare i tempi, prima che sia troppo tardi. Questo, del resto, dovrebbe essere anche, e sempre, la funzione precipua della politica e di una credibile e autorevole classe dirigente, secondo Giorgio Merlo.

Elia Puccio

ri sogna a occhi aperti di raccontarle. Scrivere per certi versi è un po' come andare dallo psicanalista, mentre leggere ci aiuta a vivere tante altre vite oltre alla nostra, nel momento in cui ci immedesimiamo in un personaggio o veniamo rapiti da una storia". Verranno selezionate fino a 10 persone che lavoreranno sullo scrivere, affinando le competenze tecniche necessarie, ma anche sulla lettura ad alta voce, come metodo per ascoltare il ritmo delle storie, comprendere l'importanza delle pause e anche per ascoltare se stessi. È possibile partecipare compilando l'apposito form disponibile sul sito web www.kallipolis.it entro domenica 22 gennaio 2023. Non sono richiesti titoli di studio o formazione particolari, ma soltanto avere più di 18 anni, essere residenti a Torino o nell'area metropolitana – preferibilmente in quartieri popolari – e avere passione per la lettura e la scrittura. Per proporsi, basta inviare un testo di massimo due pagine, presentandosi e raccontando perché si è interessati a partecipare a Paper Street.

UNIVERSITÀ

Politecnico di Torino al top nel ranking GreenMetric

Ancora un successo in termini di sostenibilità per il Politecnico di Torino, premiato dai risultati del GreenMetric World University Rankings, una delle classifiche internazionali più prestigiose che mette a confronto gli Atenei, valutandone l'impatto ambientale e sociale. Nell'edizione 2022 del ranking, appena annunciata, il Politecnico torinese conferma la sua posizione tra i primi venti classificati a livello internazionale, secondo per punteggio tra le Università italiane. Il ranking ha l'obiettivo di valutare le azioni che le Università mettono in campo sul tema dello sviluppo sostenibile, analizzando ambiti molto diversificati: le infrastrutture, le azioni sui consumi e sulle scelte energetiche, sul sistema di gestione dei rifiuti, sul recupero e trattamento delle acque, sulle scelte per il miglioramento dei trasporti e della mobilità attiva e, infine, sull'attenzione che ogni Ateneo pone alle tematiche di sostenibilità nella sua ricerca e offerta formativa. "Siamo un Ateneo impegnato nella transizione ecologica e sociale e abbiamo investito energie e risorse da anni per rendere il nostro campus e le comunità che serviamo sempre più sostenibili e inclusive – commenta la professoressa Patrizia Lombardi, Vice Rettore per Campus e Comunità Sostenibili e coordinatrice del Green Team di Ateneo – ed essere confermati ventesimi al mondo su oltre 1.000 Atenei partecipanti al GreenMetric avvalorano questo impegno e ci spinge a fare sempre meglio, sempre di più". Il Politecnico partecipa da anni al ranking GreenMetric e ha recentemente dimostrato una rapida ascesa tra gli Atenei più virtuosi al mondo, non risentendo neanche dell'aumento del 10% del numero dei partecipanti di questa edizione.

R.B.

Speculazioni



L'iva cala, il costo del pellet no La denuncia dell'Uncem

L'inverno è iniziato da un pezzo, il gran freddo ancora non si è visto in Piemonte, ma i costi dei combustibili sono sempre più alti, complice la crisi energetica causata dal conflitto in Ucraina. E anche per quanti utilizzano il pellet per scaldarsi, i prezzi non accennano a scendere. Per questo, l'Uncem (Unione Nazionale Comuni, Comunità ed Enti montani), d'intesa con l'Aiel (Associazione Italiana Energie Agroforestali) e gli Enti locali, ha chiesto ai Ministeri competenti di avviare una mappatura sui prezzi del pellet. Lo ha fatto per capire se dopo il dimezzamento dell'Iva, passata dal 22 al 10%, i prezzi del combustibile siano effettivamente scesi, oppure se invece siano rimasti praticamente uguali, anche considerando il fatto che siamo nel pieno della stagione invernale – seppur climaticamente ano-

mala – e che le scorte vanno fatte fuori con i prezzi considerati in precedenza da parte di grandi e piccoli commercianti. C'è un concreto rischio speculazione, che l'Uncem denuncia da diversi mesi. Perché i prezzi di un sacco da 15 kg non possono essere vicini ai 13, 14, 15 euro. Lo scorso anno, in stagione, erano di 5, 6, qualche volta 7 euro, per 15 kg. Chi deve controllare – secondo l'Uncem – dovrebbe attivarsi subito per evitare che a pagare siano ancora una volta i consumatori. Il mancato controllo dell'aumento dei prezzi del pellet è infatti un problema molto grave in Piemonte, in particolare nei Comuni montani non metanizzati – 1.500 in Italia, oltre a mille parzialmente metanizzati – dove pellet e legno rappresentano una fonte di riscaldamento imprescindibile.

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. di CUNEO N° 655 DEL 29.05.2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
AMMINISTRAZIONE: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39 22 11

REDAZIONI
Beinette: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39 22 11

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti, 153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28 28 02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39 22 25 - Fax 0171.39 22 12

TARIFFA MODULO
COMMERCIALE Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE Euro 80,00
RICERCA PERSONALE Euro 57,00
ELETTORALE Euro 52,00
NECROLOGIE Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA Euro 290,00
PARTICIPAZIONI A LUTTO Euro 2,00 a parola

OSPEDALE INFANTILE

Intervento al cuore salva la vita a bimba di 2 anni

È la prima operazione del genere in Italia su una paziente così piccola

Marco Cortese

■ Nuovo primato per la sanità piemontese. All'Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino hanno salvato la vita a una bambina di 2 anni e mezzo con un innovativo intervento mini-invasivo di denervazione cardiaca.

È la prima operazione del genere compiuta in Italia su una persona così giovane.

La piccola paziente era affetta da una gravissima e rara forma di Sindrome del QT lungo, che può portare alla morte cardiaca improvvisa per fibrillazione ventricolare.

Il caso è stato segnalato dalla massima autorità mondiale nel campo di tale patologia, il professor Peter J. Schwartz, in quanto quello della Città della Salute di Torino è l'unico centro italiano e uno dei pochissimi al mondo in grado di eseguire questo tipo di intervento per pazienti affetti da QT lungo e altre malattie aritmogene, sia nei pazienti adulti che in quelli pediatrici, in-



clusi pazienti assai piccoli come quello appena salvato.

La sindrome del QT Lungo è una patologia genetica che colpisce il cuore di un bambino ogni 2000 nati e che può portare improvvisamente alla morte. La causa è dovuta a un difetto genetico, cioè a una mutazione nel dna delle cellule, che causa un malfunzio-

namento delle stesse e può sfociare in una tempesta elettrica che alla fine fa arrestare il cuore.

Per ridurre drasticamente questo rischio, la paziente è stata sottoposta a un intervento di denervazione cardiaca simpatica in minitoracoscopia: una tecnica chirurgica che permette di praticare inter-



race, con conseguente esigenza dello spazio a disposizione per le manovre interne con gli strumenti chirurgici: questo ostacolo è stato però superato grazie all'attrezzatura chirurgica - donata dalla Fondazione Forma Onlus - che, essendo miniaturizzata, ha permesso agevolmente di raggiungere con esattezza il bersaglio e di operare più facilmente sulla bimba, che durante tutto l'intervento è stata fatta respirare con un solo polmone.

Dopo soli quattro giorni, la paziente è stata dimessa dall'Aritmologia pediatrica in perfette condizioni cliniche, grazie alla coordinazione dell'affiatata équipe multidisciplinare interaziendale.

La bambina è stata seguita clinicamente dal dottor Fulvio Gabbarini (responsabile dell'Aritmologia pediatrica del Regina Margherita facente parte del Dipartimento di Pediatria, diretto dalla professoressa Franca Fagioli) e dalla dottoressa Veronica Dusi (Car-

diologia universitaria dell'Ospedale Molinette, diretta dal professor Gaetano Maria De Ferrari).

L'intervento è stato eseguito dal dottor Francesco Guertera (Chirurgia Toracica Molinette, diretta dal professor Enrico Ruffini) e dalla dottoressa Alessia Cerrina (Chirurgia del Regina Margherita, diretta dal dottor Fabrizio Genari), grazie all'assistenza anestesiológica delle dottoresse Valeria Mossetti e Roberta Di Corrado (Anestesiologia del Regina Margherita, diretta dalla dottoressa Simona Quaglia).

Congratulazioni allo staff medico per l'eccezionale operazione sono giunte anche dal presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, che ha sottolineato con orgoglio "l'eccellenza straordinaria della Città della Salute di Torino, uno dei pochi centri al mondo dove è possibile intervenire su casi così complessi" e ha espresso la sua personale gratitudine a tutto il personale coinvolto.

L'Economia nero su bianco

CON SOLI **25,00 EURO** AVRAI DIRITTO
A RICEVERE **5 NUMERI**
E CON **23,00 EURO**
LA VERSIONE DIGITALE IN PDF

PER SOTTOSCRIVERE
L'ABBONAMENTO:

- Chiama il n. 0171.392201 (dalle 8,30 alle 12,30)
- Invia una email a diffusione.newspapermilano@gmail.com
- Conto corrente bancario n
IT44U0853001000000260109959
intestato a PAPER-ONE S.R.L.



ABBONATI!

Visita il sito www.newspapermilano.it

ECONOMIA

Loredana Polito

■ Il caldo anomalo che sta colpendo il Piemonte in questi giorni non sta mettendo in crisi soltanto l'industria della neve e del turismo montano, ma pone a elevato rischio anche le produzioni agricole del territorio.

Con temperature, che nei frutteti di Cavour hanno addirittura superato i 15 gradi, e con lo zero termico a 3.000 metri nelle ore centrali della giornata, le coltivazioni del Torinese, a cominciare da quelle frutticole, sono ingannate dal clima.

C'è così il concreto pericolo che le gemme e i fiori sboccino quando sarà ancora molto alta la probabilità di gelate notturne distruggendo, in un colpo solo, la frutta prima ancora che le piante mettano fuori le foglie.

Era già accaduto nel 2021, quando, l'8 aprile, la gelata più forte degli ultimi 50 anni aveva colto gli alberi da frutta con i frutticini già allegati, causando in un paio di notti milioni di euro di danni e quasi azzerando sul nascere la produzione di mele, pere, pesche, albicocche, kiwi e ciliegie nel Pinerolese.

“Se questo inverno anomalo non lascerà subito il posto al normale freddo di gennaio – spiega Sergio Bunino, tecnico frutticoltore coordinatore della Commissione ortofrutta di Coldiretti Torino – c'è il forte pericolo che le piante percepiscano una falsa primavera e che, a febbraio, con un mese di anticipo, diano il via alla stagione vegetativa, arrivando alle fioriture troppo presto. Se un albero da frutto fiorisce a marzo invece che ad aprile, in un clima come quello pedemontano, è quasi sicuro che verà esposto a un ritorno di freddo, magari con i frutticini che iniziano a svilupparsi. In questo caso, i frutti muoiono e non ricrescono”.

È fonte di grande preoccupazione anche l'anticipo di scioglimento della poca neve caduta durante le nevicate dello scorso dicembre: i 40 centimetri di manto nevoso oltre i 1.500 metri erano una garanzia per l'estate. Ora, questo scioglimento rapido fin oltre i 2.000 metri sta già facendo sparire le riserve d'acqua, preziosissime per le irrigazioni estive”.

I terreni sempre più secchi hanno reso difficoltose le tradizionali semine autunnali dei cereali, come quelle del grano, e lo shock termico ha fatto maturare in contemporanea verdure come cime di rape, cicorie e finocchi, con un conseguente calo dei prezzi in campo. Ci sono stati danni anche per l'uva da tavola a causa di temperature con picchi troppo alti per garantire la conservabilità del prodotto.

Un'altra problematica che sta emergendo riguarda il comportamento delle api. Gli insetti, infatti, stanno già cessando in questo periodo la letargia invernale e iniziano a

COLDIRETTI

Produzione di frutta in pericolo in Piemonte per il caldo anomalo

*In provincia di Torino danni per oltre 250 milioni
A rischio anche 300 aziende che allevano api*



Dobbiamo varare subito misure strutturali per affrontare la siccità e le alte temperature.

BRUNO MECCA CICI
presidente Coldiretti Torino

uscire dagli alveari per cercare nettare e polline che, naturalmente, non trovano ancora. Si tratta di un danno potenzialmente enorme per le oltre 300 aziende apistiche del Torinese.

“Quando le api percepiscono le temperature miti iniziano a uscire dall'alveare perché, per loro, è iniziata la primavera e immaginano di trovare fioriture nettariifere – spiega Claudia Roggero, apicoltrice, di Giovani Impresa Coldiretti Torino – e, se continua così, l'ape regina ricomincerà a produrre uova, al ritmo di duemila al giorno, con le nuove larve che dovranno essere nutrite proprio nel momento in cui saranno terminate le scorte invernali. Così, da una parte aumenta la popolazione dell'alveare e dall'altra le api bottinatrici

consumano più energie nel volo senza trovare nulla da mangiare. Questo mentre le scorte sono state intaccate già dalla tarda estate per la cesazione prematura delle fioriture causata dalla siccità. Per non vederle morire, abbiamo dovuto alimentarle artificialmente con fruttosio e candito: una spesa, viste le ultime annate disastrose, che speravamo proprio di non dovere affrontare.

Coldiretti Torino invita quindi a non perdere tempo in vista di un anno che potrebbe essere di nuovo caldo e avaro di precipitazioni.

“Dobbiamo varare adesso quelle misure strutturali che ci permettano di affrontare siccità, alte temperature e un clima che alterna ‘bombe d'acqua’ a lunghi periodi di mancanza di precipitazioni –

chiede con preoccupazione il presidente di Coldiretti Torino, Bruno Mecca Cici – Piccoli invasi, sburocratizzazione per la trivellazione di pozzi nei campi, utilizzo delle acque depurate, uso plurimo delle acque per le derivazioni idroelettriche: sono tutte azioni che devono partire il più presto possibile se non vogliamo trovarci impreparati ad affrontare le nuove emergenze climatiche.

Questo inverno che sa di primavera fa seguito a un 2022 che si classifica come l'anno più bollente mai registrato prima, con una temperatura di oltre un grado superiore alla media storica, in cui sono cadute quasi un terzo di precipitazioni in meno, secondo le analisi di Coldiretti sui dati Isac Cnr, che evidenziano come nei primi undici

mesi la temperatura in Italia sia stata superiore di 1,06 gradi rispetto alla media.

Si accentua inoltre la tendenza al surriscaldamento nel nostro Paese, dove la classifica degli anni più roventi negli ultimi due secoli si concentra nell'ultimo decennio e comprende nell'ordine, dopo il 2022, il 2018, il 2015, il 2014, il 2019 e il 2020. Il cambiamento climatico è stato accompagnato da una evidente tendenza alla tropicalizzazione, che si manifesta con una più elevata frequenza di eventi violenti, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi e intense e il rapido passaggio dal sole al maltempo, con sbalzi termici significativi.

Secondo l'Arpa Piemonte, il 2022 nella nostra regione è stato un anno caldo e secco,

dal principio alla fine, risultando il più caldo e il secondo meno piovoso dell'intera serie storica presa in considerazione dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale dal 1958.

La caratteristica termica principale dell'annata 2022 in Piemonte è stata quella di una temperatura frequentemente al di sopra della norma climatica, piuttosto che di periodi brevi di anomalie termiche positive intense, come spesso accaduto in passato, secondo l'Arpa. La precipitazione cumulata dell'anno 2022 nella regione è stata di 611.9 mm, con un deficit pluviometrico di -417.6 mm (pari al 41%) nei confronti della media climatica del trentennio 1991-2020.

Nel corso dell'anno sono state rilevanti anche le condizioni di siccità, prolungata e diffusa, che ha inciso in modo eccezionale sulle risorse naturali ed ambientali.

Il fenomeno è partito già nella stagione invernale 2021-2022, con un lungo periodo di giornate secche (precipitazione giornaliera inferiore a 5 mm/24h) compreso tra il 9 dicembre 2021 e il 29 marzo 2022. Questa serie di 111 giorni si è posizionata ufficialmente al 2° posto tra i periodi di secchi invernali più lunghi degli ultimi 65 anni, dopo la stagione 1999-2000 (137 giorni): gennaio, febbraio e marzo sono stati i tre mesi più secchi e con la maggiore anomalia negativa.

Le condizioni di scarsità di precipitazioni meteorologiche si sono quindi protratte anche in estate, quando sono state interrotte solo da brevi episodi temporaleschi, e infine anche in autunno, quando le piogge scese sono state la metà di quello che normalmente cade in questa stagione che è solitamente la più piovosa di tutto l'anno in Piemonte.

Rispetto alla norma del periodo 1991-2020, l'anomalia termica positiva annuale è stata +1.6°C, mentre il deficit pluviometrico risulta di a 587.8 mm (pari al -65%).

L'agricoltura è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici con i danni provocati dalla siccità e dal maltempo che, in Italia, hanno già superato i 6 miliardi di euro e che, solo in provincia di Torino, superano i 250 milioni.

C'è poi da considerare anche l'aumento del costo dei carburanti per l'utilizzo dei mezzi agricoli e il caro energia dovuta al conflitto in Ucraina. L'impennata dei costi energetici, infatti, sta facendo aumentare sensibilmente le spese di gestione delle serre, mettendo a serio rischio il futuro delle produzioni florovivaistiche, con un doppio effetto negativo: si riduce il potere di acquisto di cittadine e cittadini e delle famiglie e, allo stesso tempo, crescono gli importi delle bollette delle imprese agricole.





Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917

l'Editoriale

segue dalla prima

(...) Pubblicato con la direzione del Colonnello Giuseppe Cacciaguerra, molto più che mero “almanacco” il “CalendEsercito 2023” è una miniera di informazioni e di spunti per ricerche e approfondimenti. Ricorda al lettore i combattimenti di Porta San Paolo a Roma, ove i civili affiancarono le Divisioni “Granatieri di Sardegna” e “Sassari”, mentre a Monterotondo reparti della “Piave” e della “Re” contrastavano l’aviolancio di paracadutisti tedeschi, e la lunga serie di combattimenti su tutto il territorio nazionale, in Sardegna, Corsica, oltre che nelle regioni quasi subito libere (Puglia e Calabria) a prezzo di duri combattimenti e l’impegno ovunque possibile oltre confine. Documenta inoltre il Fronte Militare Clandestino del colonnello Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo, caduto prigioniero, torturato a via Tasso, assassinato alle Fosse Ardeatine con tanti altri militari, via via sino alla Riscossa, che dà titolo alle Memorie del generale Raffaele Cadorna, comandante del Corpo Volontari della Libertà, punto di arrivo del coordinamento tra Regio Esercito e formazioni partigiane unite “dal” e “nel” Tricolore. A differenza di quanto talvolta è stato scritto, in quei frangenti non morì affatto la Patria. La direttiva del capo del governo, Pietro Badoglio, all’annuncio dell’armistizio per i militari era chiaro: le forze armate italiane cessavano «ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane. Esse però reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza». Come avvenne la Riscossa e chi la guidò? In Come muore un regime. Il fascismo verso il 25 luglio (il Mulino, 2021) Paolo Cacace conferma che la revoca di Benito Mussolini da capo del governo e la sua sostituzione con il maresciallo Badoglio furono iniziativa personale di Vittorio Emanuele III, assecondato dal ministro della Real Casa Pietro d’Acquarone e dalla ristretta cerchia di militari di sua assoluta fiducia, a cominciare da Giuseppe Castellano. Il 25 luglio il Gran Consiglio del fascismo a maggioranza “esortò” il re a esercitare i poteri statutari, senza però mettere in discussione il regime. Perciò Mussolini chiese udienza al re e nel pomeriggio si recò a Villa Savoia convinto che quasi nulla sarebbe cambiato. Fu la Corona a decidere tempi e modi della “svolta”, anche sbrigativi, come il “fermo” del duce, che si dichiarò pronto a collaborare con Badoglio. Come osservò Luigi Einaudi, citato dal presidente Sergio Mattarella a Dogliani il 12 maggio 2018, chi detiene la somma dei poteri può lasciarli apparentemente dormienti per vent’anni, salvo valersene quando percepisce che è giunto il momento di usarli. Così fece il re. Di seguito fu lui ad autorizzare la ricerca del contatto con il Comando nemico per ottenere che all’Italia, ormai in un tunnel dopo lo sbarco degli Alleati in Sicilia, fosse concessa la “resa senza condizione”, deliberata dagli anglo-americani a carico dei vinti nella Conferenza di Casablanca su richiesta ultimativa di



Vittorio Emanuele III passa in rassegna a Brindisi reparti del riorganizzato Regio Esercito Italiano.

Stalin. L’obiettivo fu raggiunto in meno di un mese con la firma a Cassibile della resa (surrender), documentata da Elena Aga Rossi in L’inganno reciproco (ACS, 1982). Lo strumento sottoscritto dal generale Giuseppe Castellano, datato “Sicilia, 3 settembre 1943” è esplicito: la resa fu concessa (o imposta) al “governo del Re”, ovvero a Vittorio Emanuele stesso. Il “Comandante in capo” dei vincitori si riservò di stabilire «un Governo militare alleato in quelle parti del territorio italiano ove egli lo riterrà necessario nell’interesse militare delle Nazioni alleate» e di dettare «altre condizioni di carattere politico, economico e finanziario che l’Italia dovrà impegnarsi ad eseguire», analiticamente contenute nell’“armistizio lungo” consegnato dal generale Dwight Eisenhower a Badoglio a Malta il 29 settembre 1943. Però con la resa la monarchia ottenne tre vantaggi preziosi per l’Italia: lo Stato non fu debellato ma riconosciuto; a differenza della sorta poi toccata alla Germania, non ne venne previsto lo smembramento; la sua forma istituzionale non fu messa in discussione. Per gli inglesi, al riguardo più lungimiranti degli americani, la monarchia costituiva una garanzia. Il verbale del colloquio svoltosi il 29 settembre a margine della firma precisò la cornice degli eventi successivi. Il vincitore incitò il vinto a dichiarare guerra alla Germania, a «immettere nuovi elementi nel suo governo», previo il placet del generale Mason Mac Farlane e, “parlando da soldato”, a destinare alla lotta contro la Germania le “divisioni migliori”. Badoglio precisò che «per la legge italiana solo il re può dichiarare guerra» e scegliere i nuovi membri del governo. Assicurò la massima collaborazione anche in vista dell’ingresso in Roma (dato per imminente da Eisenhower, ma avvenuto otto mesi dopo), accolse con freddezza l’annuncio del ritorno in Italia del “conte” Carlo Sforza, gran collare della SS. Annunziata e senatore ma accesaente repubblicano, auspicò di essere considerato “un collaboratore completo” e, su direttiva del Re, che lo aveva avuto aiutante di campo, chiese di “prendere contatto col mare-

sciallo Messe, ora prigioniero di guerra in Inghilterra». Ne ha scritto brillantemente il generale Antonio Zerrillo nel volume Il lungo regno di Vittorio Emanuele III (BastogiLibri, 2021).

I PUNTI DI DEBOLEZZA: IL CLN CONTRO LA MONARCHIA

Lo scenario istituzionale e politico italiano era però profondamente diverso da quello ventilato dal Comandante alleato. Il Comitato dei partiti antifascisti operante clandestinamente in Roma da metà agosto 1943, contrario a condividere il “passivo” della guerra e deciso a scaricarne la peso esclusivamente sulla Corona, assunto il nome di Comitato (Centrale) di liberazione nazionale tra fine settembre e inizio ottobre, rifiutò ogni collaborazione con il governo Badoglio, riservando gelida accoglienza alla proposta di collaborazione avanzata dal colonnello Giuseppe Lanza Cordero di Montezemolo. Lo ricorda Ivanoe Bonomi in Diario di un anno, 2 giugno 1943-10 giugno 1944. Il CLN propugnò l’immediata abdicazione del re, la rinuncia del principe Umberto alla successione e il conferimento della Corona al principe di Napoli, Vittorio Emanuele, di appena sette anni, sotto tutela di un reggente di nomina politica, contro la lettera dello Statuto. Anche molti liberali si accodarono e per bocca di Carandini fecero sapere di essere per «assemblea costituente più abdicazione». Per decretazione d’urgenza varata da Badoglio a inizio agosto furono sciolti il Partito nazionale fascista, la Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, il Gran consiglio del fascismo e tutte le organizzazioni del passato regime, ma anche la Camera dei fasci e delle corporazioni in vista dell’elezione di una nuova Camera dei deputati entro quattro mesi dalla fine della guerra. Pertanto, data la natura bicamerale del Parlamento, il Senato fu paralizzato e il re risultò istituzionalmente sovraesposto. La “monarchia rappresentativa”, fondata sull’equilibrio tra i poteri, risultò sospesa. Sotto il profilo politico la parola passò dalle istituzioni vigenti a forze autoconvocate, come il congresso dei CLN, radunatosi

A TESTA ALTA 1943-1945 CONTINUITÀ E RISCOSSA

a Bari il 28-29 gennaio 1944. Nel suo corso venne ribadita la richiesta di immediata abdicazione di Vittorio Emanuele III, da alcuni liberali liquidato addirittura come “cencio sporco”. Per gli anglo-americani, pur diversi nella loro grammatica politico-istituzionale, lo Stato d’Italia era quello impersonato dal re e dal governo di sua nomina. Se mai avessero avuto motivo di dubitarne (ma non ne esistono documenti probanti) a rafforzarli nella loro posizione fu la costituzione della Repubblica sociale italiana incardinata su Mussolini e succuba della Germania. Malgrado tutto, all’indomani della resa e del trasferimento del re, del principe ereditario e del governo da Roma a Brindisi, nei modi che tante polemiche hanno suscitato e ancora sollevano, i vertici delle Forze Armate furono a fianco del sovrano. Il 26 settembre 1943 Vittorio Emanuele III ordinò l’organizzazione del Raggruppamento “Piemonte”: un primo nucleo di circa 5.000 uomini. Cinque giorni dopo la dichiarazione di guerra alla Germania (13 ottobre), lo passò in rassegna nei pressi di Manduria. La riorganizzazione dell’Esercito molto deve alla tenacia di Giovanni Messe, ultimo Maresciallo d’Italia, biografato da Luigi Emilio Longo nel volume pubblicato dall’Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell’Esercito (2006) e, successivamente, dal già citato generale Zerrillo. Il 15 novembre il Raggruppamento fu autorizzato a muovere verso la linea del fronte di combattimento. Sulle fiancate degli automezzi il colonnello Valfrè di Bonzo fece istoriare lo scudo sabauda. A inizio dicembre venne aggregato alla 36ª divisione statunitense del II corpo d’armata e (come scrisse Gabriele Lombardi) fu incaricato di espugnare il «dosso allungato, scoperto e roccioso, spezzato in una lunga serie di ondulazioni di altezza crescente»: Montelungo. Lì, l’8 e il 16 dicembre 1944, ebbero luogo le sue prime prove con attacchi ripetuti a reparti della divisione “Goering”. Subì pesanti perdite. Il primo giorno perse 4 dei 5 ufficiali in linea. Mostrò che «l’antiquo valore/ne l’italici cor non [era] ancor morto». Lo stesso principe Umberto di Piemonte si levò in volo di ricognizione per fornire precise informazioni sul nemico, meritandosi la Silver Star, la prima delle due onorificenze conferitigli dagli anglo-americani, i quali gli attribuirono poi anche la Legion of Merit. La riorganizzazione delle Forze Armate, a cominciare dal Regio Esercito, avvenne in quei mesi difficili per tutti. Il motto del Re e del Principe ereditario, dal 5 giugno 1944 Luogotenente del Regno, fu “Viva l’Italia”. Continuò a garrire il tricolore che dal 1848 ne aveva guidato la lunga marcia verso l’indipendenza e l’unità nazionale, come ha scritto lo storico militare gen. Oreste Bovio nell’insuperata Storia dell’Esercito italiano e in In alto

la Bandiera.

PER SAPERNE DI PIÙ: MOSTRE, CONVEGNI, STUDI...

Dal rovesciamento del regime fascista all’instaurazione della Repubblica (19 giugno 1946) si susseguirono sei diversi governi. Nell’ordine, il maresciallo Pietro Badoglio ne presiedette tre diversi dal 25 luglio 1943 al 18 giugno 1944; Ivanoe Bonomi (ex socialista riformista, democratico, esponente della Democrazia del lavoro) ne guidò due sino al 21 giugno 1945. A lui seguì il breve governo presieduto da Ferruccio Parri, comandante delle formazioni partigiane “Giustizia e libertà”, esponente del Partito d’azione, dal quale si separò nel congresso del febbraio 1946 per dar vita alla Concentrazione democratica repubblicana con Ugo La Malfa. Il 10 dicembre gli subentrò il democristiano Alcide De Gasperi, a capo di un governo formato da ministri dei sei partiti del Comitato di Liberazione Nazionale (comunisti, socialisti, azionisti, democratici del lavoro, democristiani, liberali), con esclusione del Partito repubblicano italiano capitanato da Rinaldo Pacciardi. Al ministero della Guerra si susseguirono nell’ordine i generali Antonio Sorice e Taddeo Orlando con Badoglio; il liberale Alessandro Casati con Bonomi, il democristiano Stefano Jacini con Parri e il repubblicano e massone Cipriano Facchinetti con De Gasperi. Nello stesso arco di tempo si susseguirono due soli Capi di Stato Maggiore Generale: il maresciallo d’Italia Giovanni Messe dal 18 novembre 1943 al 1° maggio 1945, quando gli subentrò il generale designato d’armata Claudio Trezzani. Capi di stato maggiore dell’Esercito furono i generali Mario Roatta sino al 18 novembre 1943; Paolo Berardi fino al 10 febbraio 1945, quando assunse il comando delle Forze Armate in Sicilia per contrastare l’Esercito volontario per l’indipendenza dell’isola; Ercole Ronco e infine il generale di divisione Raffaele Cadorna, già comandante del Corpo Volontari della Libertà, figlio di Luigi Cadorna, comandante supremo durante la Grande Guerra (su cui fa luce il volume Luigi e Carlo Cadorna, Caporetto? Risponde Cadorna, BastogiLibri, 2021). Capo di Stato Maggiore della Marina (carica abbinata a quella di sottosegretario della Marina) fu l’ammiraglio Raffaele De Courten; a Capo di Stato Maggiore dell’Aeronautica si susseguirono i generali Pietro Piacentini e Mario Aymone Cat. Quattro furono i comandati generali dei Carabinieri: i generali Angelo Cerica fino al 9 settembre 1943, Giuseppe Pièche dal 15 novembre 1943 al 20 luglio 1944, Taddeo Orlando e dal 7 marzo 1945 Brunetto Brunetti. La loro opera si coniugò a quella dei comandanti del Corpo Italiano di Liberazione e, di seguito, dei Gruppi di Combattimento “Cre-

mona” (gen. Clemente Primieri), “Friuli” (gen. Arturo Scattini), “Folgore” (Giorgio Morigi), “Legnano”, “Mantova”, “Piseno” (gen. Emanuele Beraudo di Pralormo), impegnati nell’avanzata verso il Nord. “Nel decennale della Resistenza e del ritorno alla democrazia” il loro fondamentale contributo alla ricostruzione dell’Italia è stato documentato dal gen. Primieri in Il Secondo Risorgimento (Roma, Poligrafico dello Stato, 1955, con contributi di Aldo Garosci, Raffaele Cadorna, Costantino Mortati e altri) e, sulla scorta di ampia documentazione, dal generale Pierluigi Bertinaria nel convegno internazionale di studi (Milano 17-19 maggio 1984) La cobelligeranza italiana nella lotta di Liberazione dell’Europa, i cui atti sono stati pubblicati dal Ministero della Difesa-Comitato storico “Forze Armate e Guerra di Liberazione” (Roma, 1986). La complessa evoluzione dal Raggruppamento “Savoia” al CIL e ai Gruppi di Combattimento è stata documentata dalla Mostra al Mastio della Cittadella di Torino (C.so Galileo Ferraris), allestita dal 22 al 30 aprile per iniziativa di illustri personalità (i generali Pastorello, Cinaglia, Uzzo, Puliatti e altri) di concerto con il Museo Storico Nazionale di Artiglieria e l’Associazione Nazionale Artiglieri d’Italia. La Mostra è stata accompagnata da un minuzioso catalogo che, come ribadito dal “CalendEsercito 2023”, illustra la continuità dell’Esercito italiano dalla sua costituzione (1861) a oggi, evidenziando anche il ruolo svolto per 19 mesi dalle forze armate italiane, giunte a contare 450.000 uomini tra reparti combattenti e ausiliari; senza dimenticare gli 80.000 militari che operarono nelle formazioni partigiane sorte nell’Italia centro-settentrionale: non solo in quelle dichiaratamente monarchiche ma anche nelle file di Garibaldi, Giustizia e libertà, Matteotti e nelle brigate “bianche”, cioè di ispirazione democristiana o genericamente “cattolica”. Il panorama del contributo dato dai militari alla “Riscossa” (come Raffaele Cadorna intitolò le sue Memorie) non sarebbe completo se non venisse tenuto conto anche degli Internati Militari Italiani (la loro storia è stata recentemente documentata da Avagliano e Palmieri (ed. Mondadori) e dei prigionieri italiani negli USA e Gran Bretagna. A ottant’anni dai “fatti”, la svolta voluta e attuata da Vittorio Emanuele III nell’estate 1943 viene ricomposta alla luce meridiana della verità storica. Meriterà di essere ulteriormente approfondita e soprattutto proposta all’attenzione di docenti e studenti anche attraverso programmi radiotelevisivi, che mettano a frutto le decine di volumi di Atti dei convegni promossi dagli Uffici storici militari e dall’Archivio Centrale dello Stato e i Verbali dei governi da Badoglio a De Gasperi curati da Aldo G. Ricci.

Aldo A. Mola

MASTER EXECUTIVE

IN CRISI

D'IMPRESA



Percorso formativo realizzato dalla **SAA – School of Management**, progettato per garantire ai partecipanti la più ampia offerta formativa presente sul mercato circa la trattazione delle più recenti innovazioni in materia di procedure concorsuali e di crisi di impresa

A tale scopo, sono stati riuniti i migliori professionisti ed i massimi esperti sul mercato presso **SAA – School of Management**

PER MAGGIORI INFORMAZIONI: <https://www.saamanagement.it/formazione-executive/master-executive-crisi-impresa/>
EMAIL: crisidimpresa.saa@unito.it TELEFONO: 328 97 42 584



■ Cosa rappresenta il Green Deal europeo che, durante il 2022, ha visto prendere forma con le prime ipotesi applicative per gli Stati della Ue? Il progetto ha lo scopo di iniziare un percorso di trasformazione ambientale dell'Europa attraverso l'attuazione di politiche capaci di contrastare il riscaldamento globale, con l'ambizioso traguardo di raggiungere l'impatto climatico zero entro il 2050. Dice il responsabile provinciale della consulenza tecnica in campo di Cia Cuneo, Maurizio Ribotta: "Il momento storico che sta attraversando l'agricoltura negli ultimi anni è molto complesso per i cambiamenti climatici sempre più impattanti e l'instabilità dei mercati internazionali. In questo contesto il mondo agricolo gioca un ruolo chiave, ma sono necessarie profonde modifiche alle attuali tecniche produttive e al generale approccio nei confronti delle coltivazioni. Però, entrambi i fattori causano notevole incertezza per il futuro del settore".

Quali sono le linee guida del Green Deal? "Tra gli obiettivi c'è la riduzione dei principi attivi di sintesi per la difesa delle colture agrarie. Si ipotizza la diminuzione del 50% degli attuali pesticidi e l'aumento del 25% delle superfici condotte utilizzando il metodo biologico".

Le conseguenze per l'agricoltura? "La strada individuata dall'Unione Europea è questa. Tuttavia, se a questi aspetti di politica comunitaria aggiungiamo i cambiamenti climatici che portano nuove avversità dannose alle colture agrarie sarà sempre più diffi-

GREEN DEAL EUROPEO - CIA CUNEO

Ipotizzata la riduzione del 50% dei pesticidi

Il mondo agricolo deve mettere in atto modifiche alle attuali tecniche produttive che causano grande incertezza per il futuro del settore



cile coltivare con standard soddisfacenti e remunerativi".

Cosa si può fare? Spiega ancora Ribotta: "Per avviare un percorso che superi questi problemi gli imprenditori del settore devono concentrare i risultati ottenuti attraverso la tecnica, la ricerca e la sperimentazione sull'applicazione di strategie di difesa e di nutrizione alternative alla chimica o comunque che la integrino riducendola fortemente. Solo il lavoro di collaborazio-

ne tra agricoltori, tecnici e ricercatori può portare a una visione innovativa di sostenibilità dell'agricoltura".

In quale modo? "Il suolo agrario deve essere nutrito nel rispetto dei suoi equilibri. La difesa delle colture attraverso l'uso dei fitosanitari va vista come integrazione agli approcci innovativi con l'utilizzo di microrganismi, bio-stimolanti, sostanze di origine naturale, biocontrollo, digitalizzazione. Inoltre, è importante prestare attenzione

alla biodiversità vegetale e a quella del suolo".

Nel concreto? "Piccole azioni mirate come la semina di specie mellifere ai bordi delle colture agrarie oppure la costruzione di siepi e di habitat naturali possono migliorare l'ambiente e favorire il proliferare dei tanto utili insetti pronubi con a capo le api. Nell'ambito della biodiversità è fondamentale pensare al ruolo svolto dalla matrice organica del suolo attraverso la nutrizione qualitati-

va delle piante. La sostanza organica, oltre a permettere di scambiare gli elementi nutritivi con la soluzione circolante nel terreno e, di conseguenza, con le radici, sviluppa una forte azione di termoregolazione e ritenzione idrica".

Ma non solo. "Nel percorso di mantenimento e di possibile incremento della sostanza organica l'inerbimento permanente e le tecniche di sovescio hanno un compito di primaria importanza. Inoltre, l'inerbimento, secondo recenti studi, ha anch'esso un ruolo attivo nella termoregolazione del terreno facilitando l'attività radicale anche nei periodi più caldi dell'anno".

Infine? "I microrganismi, come micorizze, tricotiderma e batteri, costituiscono un altro fattore essenziale nelle dinamiche della frazione organica del terreno essendone parti attive e attori nel processo di umificazione. Poi, nel rispetto del suolo è fondamentale pensare a lavorazioni effettuate con maggiore criterio e con macchinari più leggeri e meno impattanti sul compattamento del terreno".

RC

SOLIDARIETÀ

Donazione di generi alimentari al centro Caritas

Nei giorni scorsi il Lions Club Cuneo ha consegnato al centro Caritas cittadino, presso la Parrocchia CUORE IMMACOLATO DI MARIA, un cospicuo stock di generi alimentari, sulla base di quanto destinato in merito dalla raccolta fondi della lotteria di Natale.

La donazione si è sostanziata nei seguenti articoli: Pasta, Riso, Legumi in scatola, Passata di pomodoro in scatola, Olio di semi, Olio di oliva, Tonno, Biscotti, Marmellata, a cui occorre aggiungere un significativo numero di panettoni forniti gratuitamente dalla "Maina Panettoni Spa" di Fossano. Il tutto è destinato alle famiglie più bisognose della nostra Città.

La consegna è avvenuta alla presenza del parroco don Carlo Occelli e di alcuni soci del sodalizio, tra cui il presidente Giorgio Fossati. Come gli anni scorsi, il Club ha voluto marcare la sua missione di servizio, tra le altre iniziative, anche con questo concreto contributo a favore dei nuclei familiari che versano in situazioni di difficoltà.

Il Lions Club Cuneo ringrazia i volontari che si incaricheranno della distribuzione, la DIMAR Spa per la collaborazione e la MAINA per la donazione dolciaria.

del Piemonte e della Liguria

il Giornale

ESCLUSIVISTI PER LA PUBBLICAZIONE DEI VOSTRI:

ANNUNCI LEGALI ASTE APPALTI

BANDI DI CONCORSO FINANZIARI

RICERCHE ED OFFERTE DI PERSONALE

POLO GRAFICO SPA!

+39 0171 392208 - 09

PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT



ROYAL PALACE LUXURY SUITES HOTEL GRAND HOTEL SITEA

SUITES DI LUSSO, ATMOSFERE SABAUDE E CUCINA STELLATA



Aperte le sue porte nel centro di Torino il Royal Palace Luxury Suites Hotel *****¹, dimora storica con sei splendide luxury suites firmate Grand Hotel Sitea, elegante e lussuoso riferimento dell'hôtellerie cittadina da più di 90 anni. Raffinato palazzo dell'800 affacciato sulla centralissima Via Carlo Alberto, è stato ristrutturato rispettando fedelmente l'atmosfera e "l'esperienza sabauda". L'alta cucina è normalità quotidiana grazie allo Chef Stellato Fabrizio Tesse, abile fautore dei piatti del Bistrot "Carlo & Camillo" e del Ristorante "Carignano", insignito nel 2019 dell'ambita Stella Michelin. Grand Hotel Sitea, Royal Palace Luxury Suites, Ristorante Carignano e Bistrot Carlo & Camillo; quattro declinazioni, in pieno centro, dell'art de vivre torinese.



GRAND HOTEL
SITEA
TORINO

GRAND HOTEL SITEA

ROYAL PALACE LUXURY SUITES

RISTORANTE CARIGNANO

Carlo e Camillo
BISTROT DEL CARIGNANO

Torino
Via Carlo Alberto, 35
Tel. +39 011 5170171
www.grandhotelsitea.it -

MEDICINA^e SALUTE

L'INTERVISTA ALLA PROFESSORESSA LUISELLA BATTAGLIA

«Ecco perché la Bioetica potrà aiutare l'uomo a salvare questo mondo»



Fondatrice dell'Istituto Italiano di Bioetica e membro del Comitato nazionale dal 1999 la docente racconta le nuove sfide che l'essere umano deve essere capace di gestire con successo



Che mondo lasceremo ai nostri nipoti? È il momento di conquistare una sensibilità bioetica

Monica Bottino

■ Aborto, fecondazione assistita, utero in affitto. Eutanasia, accanimento terapeutico, sperimentazione. Quando si parla di Bioetica si finisce spesso a pensare che la disciplina si muova e si esaurisca tra questi temi, legati al comportamento dell'uomo verso il suo simile, o tutt'al più verso il mondo animale, ma legato all'uso che se ne fa in campo medico.

Ma non è così.

Ne è convinta Luisella Battaglia, genovese, professoressa di Filosofia Morale e Bioetica al Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Genova e all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli. Nel 1992 ha fondato l'Istituto Italiano di Bioetica, di cui è direttore scientifico e dal 1999, ininterrottamente, fa parte del Comitato Nazionale per la Bioetica presso il Consiglio dei Ministri.

Professoressa, pochi come lei conoscono la materia: in un mondo che riemerge dal Covid, con il surriscaldamento globale in agguato e la guerra in Europa, ci pare che la Bioetica abbia nuove sfide. Sfide che vanno oltre l'uomo.

«È vero. Un errore che si è fatto è stato quello di vedere la bioetica come antropo-etica, tradendo anche la prima definizione che fu data nel lontano 1927 da Fritz Jahr, psicologo della vita vegetale e neurobiologo vegetale. Bios è vita, quindi tutto ciò che vive sul nostro pianeta, animali e piante compresi».

Cosa si intende dunque oggi per Bioetica?

«Possiamo semplificare dicendo che è una riflessione organizzata per individuare regole di comportamento che l'uomo deve darsi nel rapporto con altri esseri viventi. Il mondo umano, animale e vegetale. Concetti che ho riassunto nel mio ultimo libro (Bioetica. Editrice Bibliografica, Milano 2022, ndr).

Ilaria Capua ha ragione quando parla di «One Health»: dobbiamo tornare all'etica della vita

È sbagliato vedere la bioetica solo nell'aspetto medico: è una visione globale del pianeta

La grande novità è la creazione dello Spazio Etico nella Asl4 di Chiavari per accogliere pazienti e famiglie

Mai come oggi, con la pandemia, ci siamo resi conto che l'essere umano, con i suoi comportamenti di sfruttamento e sopraffazione, provoca reazioni da parte del mondo animale e vegetale, pensiamo al pipistrello e al pangolino che hanno veicolato il coronavirus, o al cambiamento climatico. Sono d'accordo con la scienziata Ilaria Capua che è convinta che non può esistere una visione di salute umana separata da quella della salute animale e ambientale, che ha bene espresso nel concetto «One Health».

La Chiesa ha una grande influenza sui temi della Bioetica. Ma negli ultimi secoli l'uomo si è sempre messo al centro dell'universo, ritenendosi unico padrone delle risorse del pianeta. Come si conciliano il pensiero cristiano con la bioetica allargata, quella di cui ci sta parlando?

«Mi ha sempre interessato il rapporto tra la Chiesa e questione animale, ne ho scritto a lungo. Si tratta di un atteggiamento che è progressivamente cambiato, a partire da Paolo VI. Il pontefice, davanti a dei bimbi che gli chiedevano se ci fosse la speranza di rivedere in paradiso anche i loro cuccioli, disse che non lo escludeva. Poi c'è stato Wojtyła, con il soffio vitale e, infine, Bergoglio con *Laudato si* ha dato una svolta fondamentale lasciando intendere che il cristiano troverà nell'altra vita anche gli animali che ha amato. Sull'argomento ha citato l'apostolo Paolo che ad un bambino in lacrime per la morte del suo cane aveva risposto: «Un giorno rivedremo i nostri animali nell'eternità di Cristo». Ma ho trovato, nei miei studi, anche un teologo del Settecento che sosteneva che il cristiano non deve essere crudele nei confronti degli animali, perché proprio nel caso in cui non abbiano un'anima immortale, dobbiamo garantire loro di non soffrire nell'unica vita che hanno».

Invece oggi esistono allevamenti intensivi che producono grave sofferenza negli animali...

«Tra l'altro un animale che ha sofferto tanto può essere un cibo buono per noi? Non credo proprio. La mentalità va cambiata. Speriamo di essere ancora in tempo».

È anche per diffondere questi concetti che ha fondato l'Istituto Italiano di Bioetica, a Genova, nel 1992?

«Era necessario slegare il concetto di bioetica alla sola etica medica e ritornare al concetto originario di etica dei viventi. È necessario mantenere la specificità nei singoli ambiti, ma non dobbiamo mai perdere la complessità della bioetica che riguarda i viventi. Negli anni Settanta, per le menti più attente e sensibili, era già chiaro che la bioetica doveva essere pronta ad affrontare altri temi che non fossero quelli strettamente medici. Si cominciava a parlare di inquinamento, di gestione delle risorse del pianeta, fino ad arrivare al 1986 con il disastro nucleare di Chernobyl. Erano allarmi che dovevano metterci in allerta. Oggi la situazione va presa molto sul serio, ma è bene ricordare che la bioetica queste cose le diceva già nel 1927. Per questo io parlo di etica della responsabilità, perché siamo parte di un ecosistema».

Uomo e animali, uomo e ambiente. Tutti sullo stesso piano?

«Assolutamente no. Sarebbe sbagliata una visione riduzionista, dove l'uomo è un animale tra gli altri. Non è assolutamente la mia posizione. Io parlo di Umanesimo planetario, dove l'uomo è al centro, ma non come dominatore, come custode. E qui mi riallaccio al pensiero espresso da Bergoglio».

L'Istituto da lei fondato ha rivendicato proprio questa apertura globale della Bioetica. E un altro aspetto è l'importanza del contributo del-

le donne al dibattito.

«Non è stato facile. Quando sono entrata a far parte del Comitato nazionale di Bioetica, nonostante ci fossero molte donne che si occupavano di bioetica, medica, ambientale e animale, poche erano rappresentate. Invece sono state proprio le donne a dare significato all'etica della cura e io nell'Istituto che ho creato ho voluto proprio valorizzare i contributi femminili. Le varie sezioni che sono nate poi in Italia sono state animate in particolare delle donne. E sono state proprio le donne le prime a capire che anche nella procreazione assistita c'erano costi nascosti che proprio le donne pagavano, con gli insuccessi, all'inizio tantissimi, che pesavano sulla loro vita. Le donne hanno aperto la riflessione sulla maternità, sul bambino, sui nuovi ruoli dell'universo femminile».

Parliamo di sperimentazione scientifica sugli animali, esseri senzienti: fino a che punto è etica? Sono in tanti a chiederselo.

«Ci sono due questioni importanti nella sperimentazione animale: i limiti e la liceità. Nel primo caso la questione è stata presa in considerazione già da tempo dagli sperimentatori, che sanno che non possono fare qualunque cosa agli animali».

Speriamo.

«È un dato acquisito fin dagli anni Cinquanta. È il modello delle tre R: riduzione, raffinamento, rimpiazzamento. Gli sperimentatori si sono impegnati spontaneamente a rimpiazzare, ovvero a sostituire dove possibile, raffinare le procedure e ridurre il numero, per evitare maltrattamenti. Ma accanto a questo c'è una legge dello Stato che riguarda l'obiezione di coscienza sulla sperimentazione animale. È una legge del 1993, forse poco conosciuta, di cui mi sono occupata nel Comitato di Bioetica e che dice che ciascun ricercatore ha il diritto di dichiarare un'obiezione di coscienza e seguire un per-

corso diverso. E in questa legge lo Stato si impegna ad attivare cattedre di metodologie alternative».

Sono state attivate?

«Purtroppo questa legge è stata molto ignorata, ed è un motivo di rammarico, perché poteva essere un incentivo per la ricerca, per percorrere nuove strade. Di fatto le cattedre non ci sono: c'è un centro a Pisa, e qualcosa, poco, all'Università di Genova. Piccoli passi che registriamo, e a cui, speriamo, ne seguiranno altri».

Deve cambiare la mentalità?

«Noi ci proviamo, anche grazie alle conferenze che facciamo nelle scuole».

Bioetica e vaccini: qual è la vostra posizione?

«Siamo sempre stati favorevoli, dall'inizio, ma vorrei aggiungere che per la bioetica oggi occorre affrontare le nuove sfide della medicina, con le terapie su misura e ancora prima con la medicina predittiva. Tutto ciò che è attenzione alla dimensione umana è bioetica. E c'è una bella novità in Liguria, nella Asl4 di Chiavari».

Quale?

«L'introduzione di uno Spazio Etico nella sanità. Un luogo fisico dove deve avvenire l'incontro tra chi entra in ospedale e chi lo assisterà e lo curerà. Non c'è nulla di più spaventoso di ritrovarsi malati senza capire dove si è e cosa accadrà. Il direttore generale della Asl4 Paolo Petralia, sta promuovendo questo Spazio Etico come momento relazionale dove ci sono tempo e fiducia per parlare con i pazienti o le loro famiglie. La grande rivoluzione della sanità è proprio lo Spazio Etico dove non ci si senta più stranieri, ma accolti. Rientra nella bioetica del prendersi cura e siamo contenti che a Chiavari presto ci sarà. Speriamo che diventi una pratica diffusa anche nelle Scuole, nelle Carceri. O, come a Napoli, dove esiste già, nelle Questure».

L'EX SINDACO SCULLINO SI RICANDIDERÀ

«Ventimiglia si è fermata e rischia di perdere i fondi»

L'accusa alla Lega: «Ha voluto fare un danno alla città. Il commissario non può fare scelte»

Diego Pistacchi

■ Il 2023 è anche l'anno di importanti elezioni amministrative in Liguria. Nell'estremo ponente andranno al voto due comuni sopra i 20mila abitanti, lo stesso capoluogo Imperia e Ventimiglia, che ha visto sciogliere il consiglio comunale per il ritiro della fiducia della Lega al sindaco Gaetano Scullino. Che è la seconda volta che si trova il commissario prefettizio a sostituirlo. Due interruzioni di mandato molto diverse, la prima per accuse di infiltrazioni mafiose poi completamente cadute, questa volta per scelta politica.

Scullino cosa è cambiato?

«So solo cosa non è cambiato. Che anche questa volta, come ho sempre detto, l'arrivo del commissario ha bloccato Ventimiglia. Non per colpa sua ovviamente, ma è un funzionario che può solo fare ordinaria amministrazione».

Può portare avanti progetti già avviati.

«Basta girare per la città e vedere. La passerella per raggiungere la parte turistica è ferma e Ventimiglia è sempre spaccata in due. Il centro sociale non può partire. Non si fanno i parcheggi che insieme valevano 1.500 posti auto. Il piano urbanistico del Roja è fermo. Non solo il Covid, ma anche l'alluvione aveva dato una mazzata a questa città che aveva bisogno di essere amministrata».

L'alluvione?

«Nel teatro abbiamo ancora la fossa dell'orchestra invasa dal fango».

E perché non si può pulire?

«Servono i fondi, come per altre cose. Come per gli ultimi 500 metri della pista ciclabile, o la frontiera di San Ludovico. Il commissario non chiede i fondi del Pnrr. Anche i progetti finanziati sono a rischio. Penso al mercato anonario per il quale ci sono 5 milioni dal Pnrr: se i lavori non partono entro giugno, e temo sia dura, i soldi si perdono. Ma ci sono una ventina di milioni, tra tutto, a rischio».

Nulla che possa essere fatto dal commissario?

«Sono stati Di Muro e la Lega che hanno sempre detto che con il commissario sarebbe andato tutto a meraviglia. Li avevo avvertiti, hanno preferito fare male alla città. Più che a me, hanno fatto un grave danno a Ventimiglia».

Ora però bisogna ripartire.

«Si ripartirà dopo le elezioni, che sono a maggio, si andrà a giugno, poi l'estate. Insomma, ad amministrare si comincerà davvero a settembre, chiunque vinca».

Ma lei ci riproverà?

«Se mi ricandido sindaco?



Certo che sì»

Con il sostegno di chi?

«Della lista civica che mi continua a spingere. E dei tanti cittadini che incontro e

che mi dicono di andare avanti».

Qualche trattativa verso sinistra?

«La campagna elettorale



RICANDIDATO

Gaetano Scullino prova a tornare sindaco dopo la sfiducia della Lega

inizia da domani, anche se di fatto non si è mai fermata. Il Pd sa di non avere molto peso qui. Andiamo a votare e vediamo. Se il centrodestra pas-

serà al primo turno bene, altrimenti vedremo i cittadini chi sosterranno al ballottaggio».

Ma non c'erano sondaggi che davano lei vincente senza ballottaggio?

«Il centrodestra si fa forte dei voti delle politiche, dove qui ha preso oltre il 50%. Le amministrative sono un'altra cosa, si vota la persona, specie in una città così, dove ci si conosce anche personalmente».

La campagna elettorale si giocherà anche sul tema immigrazione?

«Siamo invasati, è indubbio. Ma chi dice che il problema si può risolvere dice una balla ai cittadini. Finché i migranti arriveranno direttamente qui in treno per andare in Francia e verranno respinti, non finirà l'emergenza».

Quindi cosa propone?

«L'unica cosa è gestire il fenomeno. Aprire un centro di accoglienza. Prelevare alla stazione chi arriva, dargli un pasto, visitarlo, farlo riposare. Poi tenterà di andare in Francia: 30 su 100 li rimanderanno indietro. Se riuscissero a respingerli tutti saremmo già esplosi».

È una questione anche di sicurezza.

«Non tanto per i migranti in sé. Il problema sono i passeur, delinquenti veri, che non esitano ad accoltellarsi per un cliente da portare oltre confine».

DOMANI LA SFIDA TRA L'ARANCIONE OLIVIERI E CANEPA APPOGGIATO DAI PARTITI

La vittoria «scontata» che divide il centrodestra

La Lega: «Ci saranno conseguenze». Lista Toti: «Ovvio sostegno all'uscente»

■ Domani si sceglierà il nuovo presidente della Provincia di Savona. E sarà di centrodestra. Quella che sembra una vittoria trionfale per la coalizione che guida la Regione Liguria e molte delle amministrazioni comunali più importanti, rischia in realtà di rivelarsi un brutto inciampo nei rapporti tra i partiti di maggioranza. Perché se certamente la Provincia di Savona sarà ancora presieduta da Pierangelo Olivieri, esponente della Lista Toti, oppure passerà sotto la guida di Giancarlo Canepa, sindaco leghista di Borghetto, il derby in famiglia scuote la coalizione. Per Olivieri hanno infatti deciso di votare anche i sindaci e i consiglieri comunali che si rifanno al Pd. Mentre un endorsment per Canepa è arrivato dal pentastellato Melis, capogruppo a Savona, peraltro smentito subito dal partito a livello regionale.

Appoggi trasversali che fanno rumore. «Quello che si sta definendo per le elezioni provinciali a Savona rappresenta un accordo tra Cambiamo e Pd davvero

inaccettabile, che impone, come spero, un dietrofront in vista del voto e una riflessione politica - interviene duramente Francesco Bruzzone, deputato della Lega -. Le elezioni provinciali sono state politicizzate in maniera erronea, considerando il complessivo carattere istituzionale delle consultazioni. Non si tratta di un accordo politico che si può lasciar passare così, come se nulla fosse. Pare anche che ci sia già una spartizione degli incarichi e delle poltrone, che dimostra un chiaro indirizzo sviluppato da tempo. Senza un immediato ripensamento e elezioni provinciali di Savona diventeranno un vero e proprio caso politico, isterico e poco salutare per l'interesse generale».

A stretto giro arriva la risposta della Lista Toti. «È una analisi errata quella dell'onorevole Bruzzone. L'unico obiettivo di Cambiamo in provincia di Savona è quello di riconfermare alla guida della provincia un sindaco, Olivieri, espressione del centrodestra. Un secon-

do mandato che, nella tradizione e nei costumi politici della coalizione è sempre stato un punto fermo, salvo motivate eccezioni, per ogni amministratore - spiegano gli arancioni che smentiscono accordi con il Pd -. La scelta di contrapporre all'uscente Olivieri un altro candidato proveniente dalla stessa coalizione senza una adeguata motivazione politica, ha portato ad una spaccatura che ancora oggi non comprendiamo. Quello che ancora oggi auspichiamo è che, al netto delle incomprensioni e di contrapposizioni locali spesso personalistiche che non debbono influire sulle scelte politiche, il maggior numero di amministratori possibili, a partire da quelli che si riconoscono nel centro-destra, possa convergere su una naturale ricandidatura del Presidente uscente. Ogni frattura politica che dovesse sorgere da scelte diverse non potrà essere attribuita ai sostenitori di una ricandidatura naturale e logica del presidente uscente».

— **Giampedrone: «Meno disagi dalla primavera**

Riaprono i cantieri sulle autostrade

■ Dopo la sospensione nel periodo natalizio delle lavorazioni più impattanti e la riduzione del numero dei cantieri presenti sulle tratte autostradali liguri, questa settimana è tornato a riunirsi il tavolo tecnico tra Regione Liguria, Comune di Genova, Anci, Aspi, Autostrada dei Fiori e Salt per delineare la nuova programmazione dei cantieri per il primo trimestre del 2023.

«Tra mezzogiorno e le ore 14 di domani 9 gennaio - spiega l'assessore alle Infrastrutture Giacomo Giampedrone - riprende-

ranno i lavori, anche con cantieri inamovibili, fondamentali per rispettare tutte le esigenze di sicurezza. In questo periodo dell'anno i flussi del traffico risultano, infatti, inferiori ai mesi primaverili ed estivi e avviando oggi nuove cantierizzazioni potremo traghettare l'obiettivo di un alleggerimento di tutti i cantieri dal periodo pasquale in avanti».

Tra i nuovi lavori in programma il cantiere nella galleria Castello tra Arenzano e Genova in direzione Genova, che sarà atti-

vo tra domani e il 3 marzo: «Si tratta di un cantiere che potrebbe rivelarsi impattante la domenica pomeriggio, soprattutto dal 20 gennaio - continua l'assessore Giampedrone - ma è anche essenziale per poter garantire, al termine dei lavori, la piena capacità autostradale con tre corsie per senso di marcia nella tratta tra Genova e Varazze. Proprio per favorire la distribuzione della mobilità la domenica pomeriggio si prevede anche una riduzione delle chiusure notturne sulle tratte interessate».

CONTRIBUTO DI 613MILA EURO

Genova aiuta le piscine a pagare l'acqua meno salata

■ Il Comune di Genova assegna un contributo complessivo di 613mila euro ai gestori degli impianti natatori civici che hanno sostenuto maggiori costi a seguito dell'emergenza energetica. «La situazione di sofferenza dei concessionari delle piscine si è malauguratamente aggravata, sin dalla fine dell'anno 2021, a causa del costante e ininterrotto aumento dei costi energetici, accentuatosi in concomitanza con l'avvio delle operazioni belliche in Ucraina», si legge nella delibera della giunta comunale che dà via libera al sostegno finanziario pubblico. Gli impianti natatori civici destinatari di contributi per le spese di energia elettrica e gas in base al confronto tra le spese sostenute nel 2022 rispetto al 2019 sono la piscina Andrea Doria (127.028 euro), il Centro Nuoto Sestri (36.547 euro), l'impianto di San Fruttuoso (25.164 euro) e quello di Albaro (155.710 euro), la Sciorba (119.092 euro) e il Crocera Stadium (149.492 euro).

AL CONFINE

Arrestato un passeur per tentato omicidio»

■ È un passeur l'uomo che mercoledì pomeriggio ha colpito al collo e al volto un giovane della Guinea alla stazione ferroviaria di Ventimiglia e poi è fuggito. È stato rintracciato a Genova.

L'uomo, Moussa Kourouma, 24 anni, anche lui della Guinea, è stato arrestato per tentato omicidio dalla Squadra mobile di Genova dopo meno di 24 ore di ricerche. Due agenti lo hanno individuato grazie al Gps del cellulare: il segnale è stato intercettato tra il porto e il centro storico del capoluogo ligure. La ricostruzione del tentato omicidio ha permesso di stabilire il movente. Il ferito, 23 anni, aveva incontrato Kourouma alla stazione.

Il suo contatto gli era stato fornito da alcuni mediatori, con la garanzia che sarebbe stato in grado di farlo entrare in Francia. Il giovane, sbarcato pochi giorni prima a Lampedusa, voleva raggiungere la fidanzata. Per il passaggio - ha raccontato il ferito - avrebbe consegnato a Kourouma in moneta guineana l'equivalente di 500 euro in contanti. Assieme a lui c'erano altri migranti, tra cui due donne. Il guineano era convinto di salire sul treno come un normale passeggero, ma il passeur gli avrebbe detto che l'unico modo per passare la frontiera, ed evitare i controlli della gendarmaria, era di nascondersi nello stretto vano di un convoglio, di cui aveva la chiave o, in alternativa, nei bagni, per essere poi liberato una volta passata la frontiera. Al rifiuto del migrante, il passeur ha rotto una bottiglia che aveva con sé e lo ha colpito. Pur ferito, il guineano è riuscito a scappare e raggiungere una pattuglia della Polfer. È stato poi soccorso e portato in ospedale. Il suo aggressore è in carcere a Genova.

■ C'era voglia di tornare a divertirsi, di lasciarsi alle spalle il Covid e i cattivi pensieri. Lo dimostrano il successo del capodanno in piazza, ma anche i numeri del Winter Park, il tradizionale Luna Park mobile che anche quest'anno è tornato in piazzale Kennedy, in attesa di una soluzione definitiva e più condivisa possibile in vista della realizzazione del waterfront di levante, i cui cantieri già un paio di anni sembravano destinati a sfrattare le giostrine alla Foce.

Il parco giochi mobile più grande d'Europa snocciola orgoglioso le cifre. Che riportano certo a qualche anno fa, quando il divertimento tra autoscontri e sfide innovative attirava in massa grandi e piccini: più di 250mila presenze in 37 giorni, una media di circa 6.700 persone al giorno, di cui un quarto provenienti da fuori Liguria, a divertirsi tra le 130 attrazioni. Numeri che per l'appunto hanno un significato anche «turistico», visto che testimoniano l'arrivo in città di persone pronti a percorrere diversi chilometri per qualche ora di svago.

L'edizione 2022/2023 del Winter Park Genova registra dunque il record di presenze e si conclude prolungando la permanenza in città venerdì 13 (dalle 15 a mezzanotte), sabato 14 (dalle 10.30 a mezzanotte) e domenica 15 gennaio 2023 (dalle 10.30 alle 21).

Come per le scorse edizioni, negli ultimi tre giorni sono in programma i saldi, con sconti a discrezione del singolo operatore.

VOGLIA DI TORNARE A DIVERTIRSI

Il luna park fa il record e diventa meta turistica

Oltre 250mila ingressi in poco più di un mese, un quarto arrivano da fuori Liguria. Ancora tre giorni di apertura



Un'edizione che supera l'affluenza delle precedenti e che conferma quanto il Winter Park sia un simbolo delle festività natalizie di Genova nonostante spesso il

meteo non sia stato esattamente clemente. Un rapporto tra giostre e città che si consolida anche grazie a iniziative molto apprezzate come la giornata dedicata ai

disabili. «Dopo due anni non semplici - racconta Mattia Gutris, portavoce dello staff organizzativo del Winter Park - non sapevamo cosa aspettarci ma l'affetto

dimostrato dai genovesi è stato enorme, con migliaia di persone in coda ad aspettare il taglio del nastro. In base ai biglietti venduti e a sondaggi rivolti ai partecipanti, abbiamo stimato che da sabato 3 dicembre 2022 a venerdì 6 gennaio 2023 abbiamo portato in piazzale Kennedy più di 250 mila persone, con picchi di circa 30 mila persone al giorno durante le festività. In particolare, durante i weekend e gli eventi, abbiamo avuto molte presenze da altre regioni italiane, circa un quarto delle presenze totali: un'altra dimostrazione del potenziale attrattivo del Winter Park durante le festività natalizie». Per festeggiare al meglio, oltre a oggi, il luna park mobile più grande d'Europa sarà aperto in via straordinaria in piazzale Kennedy anche nel prossimo fine settimana, da venerdì 13 a domenica 15 gennaio. Inoltre, come per le scorse edizioni, negli ultimi tre giorni sono previsti i saldi con sconti a discrezione del singolo operatore.

CONTROTENDENZA

E il Covid molla la presa mentre i liguri si vaccinano

Ha ripreso a crescere il numero delle prenotazioni di vaccini anti Covid in Liguria nei primi giorni del 2023. Dopo che per tutto il mese di dicembre si è assistito a un progressivo calo con una media giornaliera che si è attestata intorno alle 900 dosi, nella prima di gennaio i numeri sono tornati a crescere: in particolare sono state effettuate 1.221 prenotazioni lunedì 2 gennaio, dato giornaliero che non veniva raggiunto da circa un mese, e nei primi giorni del 2023 sono state effettuate in media circa 1000 prenotazioni al giorno, dato che ha registrato però una frenata negli ultimi giorni.

«La ripresa delle prenotazioni dei vaccini - hanno affermato il presidente TOTI e l'assessore alla sanità Angelo Gratarola - è un segnale molto positivo. Pensiamo sia il frutto della spinta arrivata dalla campagna regionale per incentivare le prenotazioni durante il periodo delle festività, ma anche delle notizie che arrivano dalla Cina, dove la popolazione non è sufficientemente protetta e vaccinata e gli effetti del Covid stanno creando pesanti conseguenze. In Italia e in Liguria abbiamo imparato a difenderci dal virus, siamo certi che continueremo a farlo anche in vista di prossime possibili ondate».

CALIGARIS PUBBLICITÀ

GESTIONE MEZZI • BUS ADVERTISING AGENCY

*Fai viaggiare la tua
pubblicità*

Scopri di più visitando i nostri siti

www.caligarispubblicita.com

www.pubblicitaautobus.eu



ADNKRONOS

SOSTENIBILITÀ

AMBIENTE

■ È stato pubblicato sul sito del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici. Il testo, aggiornato rispetto alla versione del 2018, sarà ora sottoposto alla consultazione pubblica prevista dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

“Si tratta - spiega il ministro Gilberto Pichetto - di uno strumento di programmazione essenziale per un paese come il nostro, segnato da una grave fragilità idrogeologica. Le recenti tragedie di Ischia e delle Marche hanno ricordato quanto sia assolutamente necessaria in Italia una corretta gestione del territorio e la realizzazione di quelle opere di adattamento per rendere le nostre città, le campagne e le zone montuose, le aree interne e quelle costiere più resilienti ai cambiamenti climatici. Il piano era in lavorazione da tempo: da quando si è insediato il nuovo governo, con il supporto di Ispra, abbiamo accelerato le procedure e, come assicurato nelle scorse settimane, entro la fine dell'anno siamo riusciti a velocizzare l'iter che ci dovrà portare a definire un Piano atteso e necessario per la tutela del nostro territorio”.

Più in particolare, spiega il Mase, l'obiettivo del Piano è fornire un quadro di indirizzo nazionale per implementare azioni volte a ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, migliorare la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici, nonché trarre vantaggio dalle

Pubblicato il piano di adattamento ai cambiamenti climatici

Esaminate le osservazioni e conclusa la procedura di Vas, il testo andrà all'approvazione definitiva con decreto del ministro



eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche. La proposta di Piano è stata già illustrata alle Regioni nel corso di due riunioni che si sono tenute il 7 novembre e il 20 dicembre

scorso. Esaminate le osservazioni e conclusa la procedura di Vas, il testo andrà all'approvazione definitiva con decreto del ministro.

Si procederà poi all'insediamento dell'Osservatorio Nazio-

nale, che dovrà garantire l'immediata operatività del Piano attraverso l'individuazione delle azioni di adattamento nei diversi settori. L'Osservatorio definirà le priorità, individuerà i soggetti interessati e le fonti di

finanziamento, oltre che le misure per rimuovere gli ostacoli all'adattamento.

“I cambiamenti climatici rappresentano e rappresenteranno in futuro una delle sfide più rilevanti da affrontare a livello globale ed anche nel territorio italiano - si legge nel documento - L'Italia si trova nel cosiddetto 'hot spot mediterraneo', un'area identificata come particolarmente vulnerabile ai cambiamenti climatici. Il territorio nazionale è inoltre notoriamente soggetto ai rischi naturali (fenomeni di dissesto, alluvioni, erosione delle coste, carenza idrica) e già oggi è evidente come l'aumento delle temperature e l'intensificarsi di eventi estremi connessi ai cambiamenti climatici (siccità, ondate di caldo, venti, piogge intense, ecc...) amplifichino tali rischi i cui impatti economici, sociali e ambientali sono destinati ad aumentare nei prossimi decenni”.

ENERGIA

Sei buoni propositi per consumi sostenibili nel 2023

Da Veos Digital

■ Sei buoni propositi per un 2023 all'insegna di un consumo di energia consapevole e sostenibile. E' la proposta di Veos Digital, realtà nata a settembre 2020 e facente capo a Veos Group, che ha da poco lanciato Digiwatt, un'applicazione che disaggrega i consumi elettrici di case e uffici, al fine di aiutare famiglie e imprese ad acquisire consapevolezza rispetto ai propri consumi di energia elettrica, grazie all'utilizzo di algoritmi di intelligenza artificiale.

“Disaggregando i consumi elettrici derivanti dai vari dispositivi ed elettrodomestici di abitazioni ed uffici e analizzando tali consumi attraverso l'intelligenza artificiale possiamo avere un quadro molto chiaro su quali sono i fattori che incidono maggiormente sulla bolletta. Abbiamo scoperto, ad esempio, che l'elettronica di consumo ovvero monitor, televisori, impianti stereo e l'illuminazione sono tra le voci di costo più rilevanti all'interno di una famiglia media ed incidono per circa il 20-25%. Da settembre quando abbiamo lanciato Digiwatt, abbiamo notato che gli utenti hanno ridotto realmente il consumo degli elettrodomestici in stand-by grazie alla nostra tecnologia”, spiega Simone Geravini, Ceo dell'azienda.

Ecco quindi i consigli per un 2023 all'insegna di un consumo di energia consapevole e sostenibile, secondo Veos Digital: sfruttare l'illuminazione naturale e ridurre gli sprechi, evitare di accendere le lampadine di case ed uffici durante il giorno, quando è presente la luce del sole e ricordarsi di spegnere gli interruttori quando si esce da una stanza.

Capitolo elettrodomestici. I rilevamenti fatti da Digiwatt hanno evidenziato che in media, una famiglia di quattro persone ac-

cende la lavatrice due volte alla settimana e la lavastoviglie tre volte. Se si è sopra questa soglia è bene iniziare a pensare di ottimizzare i carichi, limitandone la frequenza. Non bisogna, poi, dimenticare che sui consumi influiscono anche fattori come il modello, la classe energetica e il tipo di programma che viene impostato. Per quanto riguarda il forno elettrico, è consigliato prediligere la cottura ventilata, evitare, quando possibile, il preriscaldamento e limitare l'apertura durante il funzionamento. E' importante, inoltre, mantenere frigorifero e congelatore puliti e sbrinatori e limitare il numero di aperture nel corso della giornata, poiché, al fine di ristabilire la corretta temperatura, dopo ogni chiusura, vengono utilizzati molti watt. Durante il periodo estivo, infine, i condizionatori sono tra le principali cause dell'aumento del consumo di energia elettrica, incidendo per il 30% sull'utilizzo totale della corrente in casa ed ufficio. Per questo, è fondamentale ricordarsi di chiudere le finestre quando sono in funzione, spegnerli quando non si è in casa, prediligere la modalità deumidificatore ed evitare gli abusi. E ancora: approfittare delle fasce orarie più economiche, come ad esempio, la sera dalle 19 alle 23 oppure nel weekend (dai sistemi di Digiwatt è emerso, infatti, che il 50% delle persone potrebbe registrare un grande risparmio in bolletta se consumasse energia più consapevolmente, nelle fasce orarie migliori); acquistare elettrodomestici con una classe energetica più efficiente; staccare i dispositivi in stand-by.

Infine: preferire le lampadine a Led al posto di quelle alogene, poiché garantiscono la stessa intensità di illuminazione ma consentono di risparmiare fino al 90% di energia elettrica e hanno una durata superiore.

PARADICE MUSIC

Teatro e strumenti di ghiaccio sul Presena

Sul Presena va in scena la prima edizione di Paradise Music: a 2600 metri di quota, tra Val di Sole (Trentino) e Valle Camonica (Lombardia), 20 spettacoli dal vivo arricchiranno di note la stagione sciistica invernale. Dal 5 gennaio al 25 marzo, un teatro di ghiaccio da 200 posti, la Paradise Arena, ospiterà il nuovo format che unisce musica e architettura, con un'attenzione particolare alla responsabilità ambientale e sociale. In ghiaccio anche gli strumenti che la Paradise Band, guidata dal musicista Roberto Marzucchi, utilizzerà durante i concerti: vere e proprie opere d'arte che uniscono sapientemente anime in legno e strutture in ghiaccio in grado di regalare spettacolari effetti visivi oltreché acustici, create da Lino Mosconi, Giorgio Tomaselli e Matteo Aielli. Tre artisti che conoscono benissimo queste vette e questi territori (vivono tutti tra Ponte di Legno e Vermiglio). Al di là dell'originalità della struttura concertistica e degli strumenti musicali utilizzati, il Paradise Music racchiude una particolare attenzione all'ambiente: il teatro igloo infatti si scioglierà naturalmente a primavera. “Gli spettatori, terminati i concerti, sono pervasi dalla sensazione di aver vissuto un'esperienza incomparabile, proprio perché possono ascoltare musica prodotta con strumenti destinati poi a sciogliersi. È fondamentale però che questa reazione faccia da preludio a una nuova consapevolezza sull'importanza dell'acqua come bene essenziale, da cui dipende il futuro dei passaggi alpini e delle comunità montane”, rimarca Fabio Sacco, direttore dell'Azienda per il Turismo della Val di Sole. Oltre che sostenibile dal punto di vista am-

bientale, la kermesse diventa anche un mezzo di responsabilità sociale. “Questo aspetto ci sta molto a cuore - sottolinea Michele Bertolini, direttore del Consorzio Pontedilegno-Tonale - perché i progetti che costruiamo devono essere un'occasione di lavoro e soprattutto di crescita per i giovani del territorio. Solo con questo approccio, capace di unire tutela ambientale, sviluppo economico e distribuzione della ricchezza, possiamo garantire un futuro alle valli montane”. Per quasi tre mesi, il ricchissimo calendario del Paradise Music, organizzato da Consorzio Pontedilegno-Tonale, Azienda per il Turismo Val di Sole e Trentino Marketing, prevede due appuntamenti settimanali: quelli del giovedì saranno animati dalla Paradise Band, formazione di musicisti locali che accompagnerà il pubblico proponendo ogni volta un genere differente (dagli anni '60 ai '90, con omaggi ad hoc a Beatles, Bob Marley, Queen, Franco Battiato, AC/DC). In quelli del sabato si alterneranno artisti e gruppi di assoluto rilievo, in una continua successione (e contaminazione) di pop, rock, classica, indie, swing, folk e reggae. Tra gli ospiti, i Marlene Kuntz che si esibiranno sabato 11 febbraio, e Irene Grandi il 18 febbraio. E poi ancora: Don Diego Trio, il 7 gennaio; Surfer Joe, l'11 marzo; Rebel Rootz, il 25 marzo. Tra l'altro, la musica non sarà l'unica protagonista. Durante la kermesse, infatti, nel vicino rifugio Passo Paradiso si terranno sei cene ad alta quota: dopo il concerto delle 18 del sabato si potranno assaggiare le eccellenze gastronomiche di Trentino e Lombardia, con vista sul ghiacciaio.

IN BREVE

INCLUSIONE, AL VIA PROGETTO 'INSIEME NELLA STORIA'

Inclusione a 'due vie' tra bambini con diverse abilità cognitive. È questo l'obiettivo del progetto 'Insieme nella storia' dell'Associazione Divertitempo, sostenuto da Fondazione Consulcesi. Un percorso di otto appuntamenti, dal prossimo 22 gennaio, che coinvolge bambini con difficoltà cognitive insieme a ragazzi normodotati, alla scoperta della Capitale. Si va da Palazzo Venezia a Castel Sant'Angelo, passando per i percorsi della Street Art capitolina e il battello sul fiume Tevere, accompagnati da un team di professionisti. “Un viaggio nella storia e nel territorio ma anche dentro se stessi, a tu per tu con la nostra capacità di rapportarci agli altri, senza pregiudizi, attraverso la conoscenza e la capacità di ascolto”, commenta Simone Colombati, presidente Fondazione Consulcesi. “Questo progetto nasce dal desiderio dei genitori con bambini autistici e con altre difficoltà di dare loro l'opportunità di sentirsi sostenuti da una rete sociale tutelante, organizzata e fruibile per tutti”, commenta Gianluca Morelli, presidente di Divertitempo.

STUDIO, 160 SPECIE DI PIANTE CANDIDATE ALLA DE-ESTINZIONE

Identificate 160 specie di piante candidate alla de-estinzione: un complesso studio condotto da un gruppo internazionale composto da 32 istituzioni di tutto il mondo, coordinato da Thomas Abeli e da Giulia Albani Rocchetti del Dipartimento di Scienze dell'Università degli Studi Roma Tre, in stretta collaborazione con l'Università di Pisa (Angellino Carta) e con l'Università di Pavia (Andrea Mondoni) ha studiato il potenziale di resurrezione di oltre 360 specie vegetali attualmente considerate estinte. I risultati di questa ricerca sono stati pubblicati sulla rivista Nature Plants. “Per quanto riguarda le piante - dice Thomas Abeli, docente di biologia della conservazione dell'Università Roma Tre - molte si riproducono per mezzo di semi che possono rimanere vitali per molti decenni o secoli e potenzialmente svilupparsi in individui adulti. Esiste dunque la possibilità di riportare in vita piante estinte i cui semi sono conservati nelle collezioni naturalistiche, in particolare negli erbari. Questa ricerca rappresenta il primo passo verso tale direzione e ha permesso di individuare circa 160 specie estinte di cui ancora esistono semi in oltre 60 erbari di tutto il mondo”.



**adnkronos
prometeo**

in collaborazione con
Prometeo / Gruppo Adnkronos

CULTURA

■ Un nuovo sito internet per il Mei, Museo dell'Emigrazione Italiana, realizzato da Liguria Digitale per conto del Comune di Genova. Il digital Mei, questo il nome del progetto realizzato, rientra nel più ampio programma di digitalizzazione dei musei genovesi, in particolare di Palazzo Rosso, Museo dell'Emigrazione Italiana e Museo di Storia Naturale, reso possibile grazie all'importante contributo di Fondazione Compagnia di San Paolo, da sempre attenta alle identità culturali dei territori e che per l'occasione ha messo a disposizione dell'amministrazione comunale 900 mila euro. «La nascita del Digital Mei rappresenta una nuova straordinaria opportunità di crescita per il Museo dell'Emigrazione Italiana. Da oggi qualsiasi persona potrà scoprire le storie e le bellezze del museo da ogni parte del mondo con un semplice clic - commenta il sindaco di Genova Marco Bucci - È importante capire cosa volesse dire per noi italiani emigrare all'estero, con che spirito si partiva, quali aspettative avevano queste persone e la realtà complessa che spesso si trovavano davanti: tutto questo è trasmesso dal percorso espositivo inaugurato pochi mesi fa a Genova. Un patrimonio che sbarca anche online e che, ne sono certo, potrà migliorare ulteriormente l'offerta culturale del museo oltre ad arricchire l'esperienza di ogni singolo visitatore».

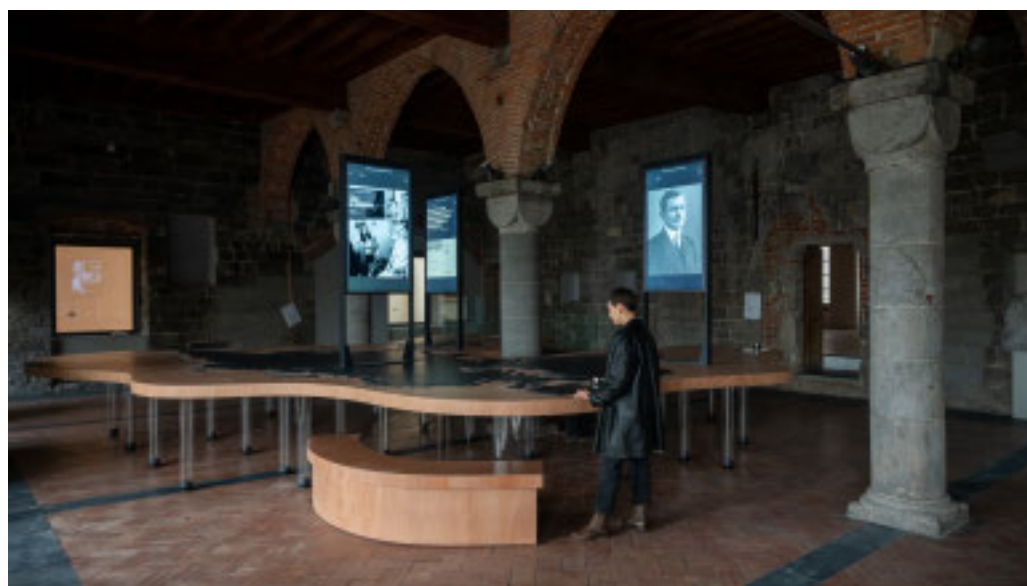
Grazie a un'interfaccia semplice e intuitiva e a tanti contenuti innovativi, il sito si propone non come una semplice vetrina del Museo ma punta a configurarsi come un concreto supporto ai visitatori, siano essi reali o virtuali, e come uno strumento in grado di agevolare il lavoro di ricerca, di raccolta e di messa in rete e intercambio di tutte quelle informazioni e testimonianze che rappresentano il grande patrimonio del Mei.

Sul nuovo sito, l'utente può trovare tutte le informazioni utili a programmare al meglio la propria visita (orari di apertura, indicazioni logistiche, possibilità di acquisto online della Museum Card), arrivando anche a poter esplorare in anteprima il percorso espositivo, attraverso una sezione che descrive e illustra le 16 aree tematiche in cui il Museo è suddiviso, con le 70 postazioni multimediali, i 25 proiettori laser e ben 1.300 immagini, distribuite sui 2.800 metri quadrati disposti su 3 piani. Attraverso il nuovo sito, il visitatore avrà anche a disposizione due sezioni di contenuti divulgativi. Una di esse è dedicata alla vasta tematica dell'emigrazione mentre l'altra raccoglie le testimonianze di italiani che negli anni sono emigrati in varie parti del mondo, ognuna corredata da innumerevoli contenuti digitali. La piatta-

UN INVESTIMENTO PER RENDERE SEMPRE PIÙ ACCESSIBILI LE INFORMAZIONI

Viaggi virtuali per ritrovare i parenti partiti da Genova

Il Mei, Museo dell'Emigrazione, è anche digitale: chiunque nel mondo può conoscere le storie di chi ha cercato fortuna oltreoceano



L'interno del Mei, museo dell'Emigrazione, che ha sede a Genova al Palazzo della Commenda

IN CORSO FINO AL 2 APRILE

Il mondo Disney che piace ai grandi

Successo a Palazzo Ducale di Genova per la mostra sulla storia dell'animazione

■ Raccontare storie senza tempo riuscendo a incantare il pubblico è considerata una vera e propria arte, ma dietro l'immediatezza tipica del risultato artistico perfetto si nasconde - come spesso accade nel mondo dell'arte - un lavoro di ricerca creativa che dura anni, generalmente ignoto a chi ascolta queste storie. La mostra «Disney. L'arte di raccontare storie senza tempo», promossa e prodotta da 24 ORE Cultura-Gruppo 24 ORE, a cura della Walt Disney Animation Research Library, con la collaborazione di Federico Fieccini, storico e critico del fumetto e del cinema di animazione, racconta la storia di Walt Disney, pioniere nell'arte dell'animazione, e i suoi personaggi più celebri a grandi e bambini. Il suo innovativo approccio creativo allo storytelling ha creato alcuni dei film più belli e famosi del Ventesimo Secolo, tra cui Biancaneve e i Sette Nani, Pinocchio e Fantasia. La mostra presenta preziose opere originali provenienti dagli Archivi Disney di questi immortali lungometraggi e di altri celebri film dei Walt Disney Animation Studios, tra cui Hercules, e La Sirenetta, fino al più recente film d'animazione Frozen 2 - Il Segreto di

Arendelle, creato da una nuova generazione di artisti e cineasti tuttora profondamente ispirati all'eredità di Walt Disney. L'esposizione a Palazzo Ducale di Genova si arricchisce di una speciale collaborazione con la Collezione Wolfsoniana, museo che fa parte del Polo dei Musei di Nervi. In particolare, in mostra il pubblico potrà ammirare i pupazzi in pezza raffiguranti Biancaneve e i sette nani del 1936 ca. Il percorso racconta al visitatore i capolavori di Walt Disney riconducendo le storie - che tutti noi siamo abituati a conoscere nella versione disneyana - alle antiche matrici di tradizione epica: sono i miti, le leggende medievali e il folclore, le favole e le fiabe che costituiscono da secoli il patrimonio archetipico narrativo delle diverse culture del mondo, un vero e proprio melting pot tra i diversi continenti. Queste sono anche le sezioni tematiche della mostra, in cui trovano collocazione le storie più famose da cui sono stati tratti i film Disney e vengono presentate in chiave narrativa attraverso l'esposizione dei bozzetti preparatori di ricerca creativa, incentrati sull'esplorazione di personaggi, ambientazioni e trame narrative. Il grande

sforzo innovativo degli artisti di Disney fu infatti - e lo è tutt'oggi - quello di portare queste storie al cinema utilizzando diversi strumenti artistici, dal disegno a mano - elemento fondativo del lavoro negli Studios - all'animazione digitale, per captare l'essenza delle favole antiche e rivitalizzarle, aggiornandone il valore universale. Il valore simbolico delle storie nei decenni è rimasto intatto, sono le tecniche di produzione a essersi evolute. Questa è la seconda chiave di lettura del percorso della mostra, che racconta al pubblico come nasce un capolavoro di animazione, il 'dietro le quinte' di alcuni dei più grandi film d'animazione di tutti i tempi firmati Disney, entrando nel vivo dello studio e del processo artistico. La terza chiave di lettura della mostra consente una interpretazione personale e sperimentale della grande e creativa arte dello storytelling. Il visitatore viene incoraggiato a diventare egli stesso un narratore.

Fino al 2 aprile 2023. Orari: lunedì 14-19. Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato, domenica e festivi 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima (ultimo ingresso). Intero € 14, ridotto € 12

di hotspot cliccabili, il visitatore potrà spaziare su due percorsi tematici distinti: uno dedicato alla Commenda di Prè, l'edificio medievale che ospita il Museo, alla sua storia e alla sua architettura, e l'altro dedicato invece alla visita vera e propria alle sale del Mei.

Durante il tour virtuale, il visitatore potrà avere accesso a contenuti multimediali di ogni tipo, già disponibili in italiano, ma che presto verranno tradotti anche in inglese, francese e spagnolo. L'obiettivo di questa sezione del sito è quello di promuovere i contenuti del Museo, in particolare quelli didattici dedicati alle scolaresche di ogni età, ma anche quello (non meno importante) di consentire ai tanti italiani residenti all'estero, magari figli o nipoti di emigranti, di conoscere il MEI e le storie in esso raccolte, ritrovando e riscoprendo il racconto dei viaggi intrapresi dai loro connazionali verso i quattro angoli del globo.

Ultima ma non per importanza è poi la sezione del sito dedicata al "post-visita". Qui l'utente potrà restare informato su tutti gli eventi, le mostre e le iniziative organizzate dallo staff del MEI, in un rapporto diretto e continuativo nel tempo.

Il nuovo Mei - Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana - nasce dall'accordo tra il Ministero della Cultura, la Regione Liguria e il Comune di Genova con la volontà di raccontare molteplici aspetti del fenomeno migratorio italiano dall'Unità d'Italia ad oggi. Il riallestimento multimediale è visitabile all'interno della Commenda di San Giovanni di Prè, ristrutturata per l'occasione, e vive in stretta relazione con il Mu.MA - Istituzione Musei del Mare e delle Migrazioni e il Galata Museo del Mare.

Da Genova milioni di italiani sono partiti diretti alle Americhe, all'Africa, all'Asia, all'Australia e all'Europa lasciando tutto per giocare un viaggio senza ritorno. Il MEI nasce per ricordare questi migranti, raccontare le storie e i motivi della partenza da punto di vista umano, storico, sociologico. Un museo innovativo e multimediale, dove i visitatori possono interagire con spazi e oggetti e vivere esperienze immersive grazie allo stato dell'arte della tecnologia. Vedere, ascoltare, imparare e mettersi alla prova, negli allestimenti scenografici di uno degli edifici medievali più antichi della città.

Commenda di San Giovanni in Prè, piazza della Commenda, Genova. Tel. biglietteria 0105574155 - Tel. uffici 0102514760. Orari di apertura: mercoledì, giovedì e venerdì con orario 11/18; sabato e domenica con orario 11/19.

Prezzi: Intero (da 18 a 64 anni) € 7,00; ridotto € 5,00; famiglia (2 interi + ridotto) € 16,00; scuole € 5,00. Bimbi 0 - 6 anni gratuito

I vetri dipinti di Dady Orsi

Alla Wolfsoniana «Le stanze delle meraviglie»

Fino al 26 marzo prossimo è visitabile alla Wolfsoniana di Genova Nervi «Le stanze delle meraviglie. I vetri dipinti di Dady Orsi», una mostra a cura di Mariateresa Chirico e Matteo Fochessati che presenta una selezione di pitture sotto vetro realizzate dall'artista nel periodo della sua maturità creativa tra gli anni Sessanta e Ottanta del Novecento. Il percorso espositivo, anticipato dall'Autoritratto (1936) dell'artista, si focalizza su uno dei soggetti prediletti nella pittura di Dady Orsi - Le stanze, vere e proprie Wunderkammer, in cui il mondo reale dell'artista - la sua casa, i suoi oggetti - e quello visionario, tra-

sfigurato dalla sua creatività, si traducono in immagini intriganti e coinvolgenti. Si tratta di lastre a volte di dimensioni abbastanza ridotte, altre, invece, di dimensioni più significative, dipinte con colori acrilici con una particolare tecnica che prevede di dipingere al contrario. Dady (Edoardo) Orsi (1917-2003), genovese di nascita, ma milanese di adozione con profonde radici a Venezia, dove trascorse gli anni della fanciullezza e della prima giovinezza, influenzato dal pittore Guido Cadorin, amico di famiglia, è stato un'interessante figura di intellettuale e di artista che, spinto da un inesauribile desi-

derio di ricerca, ha operato in moltissimi ambiti: dalla grafica pubblicitaria al design, dall'incisione all'illustrazione e, naturalmente, alla pittura nel senso più ampio e completo. Gli incontri maturati nell'ambito della sua famiglia d'origine e poi, a partire dall'immediato dopoguerra, nel contesto dell'ambiente culturale milanese - Gabriele D'Annunzio, Pietro Chiesa, Salvatore Quasimodo, Lucio Fontana, Eugenio Montale, Ennio Morlotti - ebbero una determinante influenza sulla sua ricerca pittorica, stimolando un costante dibattito sui temi dell'arte e del bello.

MARRONI I.G.P. SECONDO AGRIMONTANA

BRANDSIDER



“MARRONE DELLA VALLE DI SUSA I.G.P.”

Tesoro unico proveniente esclusivamente
da marroneti della Valle di Susa.



MARRONI CANDITI CON “MARRONE DI ROCCADASPIDE I.G.P.”

Selezione esclusiva di marroni riferibili
alla cultivar-madre “Marrone di Avellino”.



MARRONI CANDITI CON “MARRONE DI CASTEL DEL RIO I.G.P.”

Marroni raccolti nei boschi della Valle di Santerno,
nell'Appennino Tosco-Emiliano.



SHOP ONLINE



I prodotti IGP rappresentano l'eccellenza della produzione agroalimentare europea e sono ciascuno il frutto di una combinazione unica di fattori umani ed ambientali caratteristica di un determinato territorio. L'attenzione nella selezione della frutta è da sempre un punto focale della filosofia agrimontana. La valorizzazione di cultivar elette appartenenti ad un territorio specifico e la volontà di controllare minuziosamente la filiera è una missione che si traduce in qualità, eccellenza e ricerca.



www.agrimontana.it

[f](#) [@](#) [v](#) agrimontana